ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 64
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 16-17 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 40-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1960.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sul fronte meridionale tunisino

Concentramenti di truppe nemiche efficacemente battuti dai bombardieri in picchiata

BOLLETTINO n. 1025

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte meridionale della Tunisia concentramenti nemici di truppe e di automezzi sono stati attaccati con visibili effetti da bombardieri in picchiata.

Cacciatori germanici hanno abbattuto in ripetuti scontri tre apparecchi avversari.

Nel comune di Piana degli Albanesi la sera del 12 è precipitato al suolo, incendiandosi, uno degli aerei che avevano compiuto l'incursione su Palermo.

Dalle azioni degli ultimi giorni tre nostri velivoli non sono ritornati.

Un nostro pezzo d'artiglieria sta per aprire il fuoco contro le posizioni tenute dal nemico
(Telefoto R. G. Luce - Bonvini a «Stampa Sera»)

Giorno per giorno

Sui fronti della guerra

Sul fronte tunisino nessuna operazione terrestre degna di rilievo. L'odierno bollettino dà tuttavia notizia di grossi concentramenti avversari, battuti dall'aviazione. Eisenhower e Alexander si preparano; ma la preparazione procede tra enormi difficoltà, ostacolata dagli aerei, dalle continue puntate offensive delle truppe dell'Asse, dall'implacabile lotta che sommergibili e bombardieri conducono contro le linee di rifornimento nemico, conseguendo quotidiani successi.

Sul fronte orientale è in pieno sviluppo la controffensiva tedesca dell'alto Donez. I russi, che non hanno ancora il coraggio di confessare la perdita di Karkov, persistono nei loro tentativi di sfondamento più a nord, nel settore di Wjasma e di Staraja Russa, ma i soli successi conseguiti finora consistono nella occupazione di località abbandonate dai tedeschi per eliminare un saliente che, non dovendo servire ad operazioni immediate di carattere offensivo, rappresentava una pura passività nel quadro della battaglia.

Quanto all'Atlantico si è avuto ieri un quinto bollettino straordinario, con l'annuncio di nuove vittorie degli U-boote. Gli affondamenti operati dai soli sommergibili germanici raggiungono, nelle due prime settimane di marzo, la cifra primato di 470 mila tonnellate: e non siamo ancora nella stagione propizia al massimo spiegamento delle possibilità offensive e distruttive dell'arma subacquea!

Gli armeggi di Washington

Assai faticose le giornate di Eden a Washington. Colloqui, colloqui, colloqui. Le personalità più eminenti del Governo e del Congresso tengono laboriose conferenze col ministro degli esteri britannico. Ma già si delinea il risultato di questo laborioso armeggio. E' in gestazione la convocazione di una nuova conferenza interalleata. Basta l'annuncio per dimostrare la inconsistenza dei risultati raggiunti, nonostante la enorme gonfiatura propagandistica, dalla conferenza di Casablanca, che è appena di due mesi or sono.

Resta tuttavia da vedere che cosa potrà concludere di più e di meglio il futuro convegno. Se i problemi pendenti tra gli alleati democratici non poterono essere risolti due mesi or sono per la inconciliabilità degli interessi in giuoco, nulla autorizza a credere che oggi si siano create le premesse obiettive per un equo componimento. Anche l'atteggiamento della Russia permane quanto mai enigmatico. Stalin continua a condurre la guerra per proprio conto, e la stampa sovietica [illegible] una sublime noncuranza per le decisioni che maturano a Washington. Non si vede quali concessioni gli anglosassoni possano fare al bolscevismo per indurlo a limitare le sue pretese. Il problema esula dal quadro strettamente diplomatico, e si pone come un problema di forza, cioè di rapporto di potenza militare. Ma neppure tra cinquant'anni inglesi e americani saranno in condizione di imporre agli eserciti russi, se per dannata ipotesi essi dovessero vincere la guerra, il rispetto della volontà di Londra e di Washington.

Rettifica di tiro

Il Ministro degli Esteri nordamericano, Cordell Hull, ha dichiarato alla stampa che «secondo i calcoli più ragionevoli la guerra si prolungherà più di quanto potrebbe far ritenere un giudizio affrettato». E' l'atto di contrizione della politica nordamericana. I Governi dell'Asse non hanno mai peccato di ottimistica avventatezza nel giudicare le vicende della guerra. A Berlino e a Roma s'è sempre avvertito, da quando gli Stati Uniti sono in guerra, che il conflitto, allargandosi nello spazio, si sarebbe prolungato nel tempo. E' Roosevelt che, da Casablanca, credè giunta l'ora di intimare ai suoi avversari la resa senza condizioni. Era il momento in cui l'esercito tedesco si riteneva liquefatto, o meglio congelato sulle pianure dell'Europa orientale, e Eisenhower pensava di poter cacciare gli italiani e i tedeschi dalla Tunisia con l'offensiva delle cinque settimane. Oggi la situazione appare mutata, e i «calcoli ragionevoli» di Cordell Hull rettificano «il giudizio affrettato» di Roosevelt.

ENNIUS

La verità con il contagocce

Le contraddizioni e i silenzi dell'Ammiragliato americano sulle perdite navali

Tokio, martedì sera.

In questi ambienti navali si rilevano le contraddizioni apparse nei più recenti comunicati del Dipartimento nordamericano della Marina. L'ultimo comunicato nordamericano, ad esempio, rivela la perdita di due portaerei, quattro incrociatori pesanti, tre incrociatori leggeri, 13 cacciatorpediniere, nel periodo che va dall'8 agosto 1942 al 7 febbraio 1943. In questi ambienti si sottolinea che il Dipartimento della Marina nordamericana aveva però ammesso, il 26 ottobre dello scorso anno, che tre incrociatori pesanti, *Quincy*, *Vincennes* e *Astoria* erano stati affondati, l'11 gennaio del corrente anno che era stato affondato il *Northampton* e il 18 febbraio che la stessa sorte era toccata al *Chicago*, il che porta a un totale di cinque incrociatori pesanti affondati, mentre il comunicato dell'Ammiragliato nordamericano del 14 marzo parla soltanto di quattro.

In questi ambienti si sottolinea poi come, secondo l'Ammiragliato giapponese, le gravissime perdite degli Stati Uniti consistano nell'affondamento di un totale di 98 navi da guerra, di 53 navi mercantili, oltre a 42 navi da guerra e 8 navi mercantili danneggiate. Gli americani hanno perduto inoltre 1811 apparecchi abbattuti e danneggiati tra il 7 agosto dello scorso anno e il 7 febbraio dell'anno corrente, nelle battaglie delle Salomone e dell'isola Rennel. In questi ambienti navali si conclude che gli americani continuano nel loro sistema abituale di annunziare sempre con grande ritardo le loro perdite, come avvenne per quelle di Pearl Harbour, che furono annunciate dopo un anno di silenzio. (Stefani).

Londra infeudata ai piani sovietici

Lisbona, martedì sera.

Il giornale britannico *Daily Mail* riceve nuove informazioni dal suo corrispondente a New York, secondo il quale Eden e Cordell Hull tenteranno il rafforzamento dell'intesa anglo-americana per costituire l'elemento base di un accordo generale fra le «Nazioni unite». Eden agirebbe da mediatore fra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. nella formulazione di un piano conforme alle aspirazioni sovietiche. Le affermazioni del corrispondente, che hanno un certo carattere di ufficiosità, documentano nuovamente le profonde divergenze esistenti tra gli alleati e confermano la infeudazione completa della politica del Governo inglese ai piani bolscevichi contro l'Europa. (Stefani).

I russi confessano la perdita di Karkov

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - Stamane il Comando russo si è deciso finalmente ad annunziare: «abbiamo... evacuato Karkov». Karkov non è stata evacuata ma perduta dai sovietici dopo sanguinosi combattimenti. La lotta continua ad oriente della città e più a nord, nel settore di Bjelgorod, dove le truppe tedesche hanno in corso un'azione offensiva.

Sugli altri punti del fronte nessuna azione di particolare rilievo. I russi proseguono con ostinazione i loro attacchi su Staraja Russa, posizione strategica di particolare importanza, ma è probabile che questi attacchi si concludano, come quelli contro Orel, per esaurimento. Nel settore centrale i sovietici avanzano con estrema cautela. Affermano di essere a circa cento chilometri da Smolensk ma appare dubbio che tentino seriamente di attaccare nei prossimi giorni questo pilastro dello schieramento tedesco sul fronte orientale.

Complessivamente i critici dei paesi neutrali hanno l'impressione che l'offensiva iniziata nel novembre scorso dai russi è finita o sta per finire. Non solo l'esercito bolscevico si è esaurito, almeno provvisoriamente, nel grande sforzo (come dimostra la sconfitta subita tra il Nipro e il Donez) ma ormai il disgelo è ben vicino, non solo nella zona meridionale ma su tutto il fronte.

Chiacchiere a Washington e siluri in Atlantico

Nel gorgo dell'"Empress of Canada,, colano a picco molte speranze nemiche

I colloqui di Eden con i dirigenti statunitensi - Anche il problema russo è direttamente collegato con la campagna sottomarina

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Si ritorna a parlare molto della guerra subacquea. L'affondamento dell'*Empress of Canada* per opera di un nostro sommergibile e quello di altre 92 mila tonnellate per opera di sommergibili germanici gettano all'aria le speranze anglosassoni, di cui si era specialmente reso interprete, pochi giorni or sono, il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, Alexander.

Dice Cordell Hull...

L'aviazione navale avrebbe dovuto fare miracoli, dotata come è stata di nuovi tipi per la lotta contro i sottomarini, ma, finora, questi miracoli non si vedono. Si può invece ritenere che comincino a vedersi gli effetti dell'intensificazione della guerra subacquea prevista dagli stessi nostri nemici, fin dal momento in cui l'ammiraglio Doenitz è stato nominato capo supremo della flotta del Reich.

La supposizione espressa dai giornali svizzeri, che fra gli argomenti discussi a Washington questo sia uno dei principali, sebbene i giornali americani non vi abbiano accennato, è attendibilissima. I successi della guerra combattuta dagli eroici sommergibilisti dell'Asse sono, ad ogni modo, per parere unanime, quelli che hanno impedito finora agli anglo-sassoni ogni seria impresa terrestre, e quelli che ieri hanno indotto Cordell Hull, dopo aver avuto una conversazione con Eden a fare questa dichiarazione ai giornalisti: «Secondo tutti i calcoli ragionevoli la guerra durerà più di quello che un giudizio affrettato potrebbe far credere». Il significato di queste parole è chiaro: «La nostra vittoria si allontana». Ma tutti ricordano che quando gli anglo-americani sbarcarono in Africa a Londra si suonarono le campane e la stampa disse che ormai era venuta la famosa svolta nella storia della guerra, che avrebbe portato gli anglo-sassoni a una rapida vittoria. C'è qualche cosa che lo ha impedito e questo qualche cosa è la guerra subacquea.

Le ripercussioni della lotta sui mari giungono fino al Fronte Orientale e colpiscono l'esercito sovietico, bloccato nella sua avanzata prima che gli anglo-americani abbiano potuto sbarcare un solo uomo sul Continente. La guerra sui mari si riflette nei rapporti sempre più tesi fra il Governo sovietico ed i suoi alleati.

Con il crescere dell'impotenza militare degli inglesi e degli americani, cresce lo sprezzo sovietico per loro e aumentano le pretese del Cremlino per il dopoguerra. In questa tragica situazione Eden è disposto oggi a qualsiasi umiliazione di fronte a Mosca, all'unico scopo di assicurarsi fino in fondo la collaborazione dell'esercito rosso, salvo a fare i conti in ultimo, a seconda di quella che sarà la situazione.

Ma riuscirà a convincere i suoi interlocutori di Washington?

L'«amico dei russi»

Il Ministro degli Esteri britannico recita la sua parte di fedele amico di Stalin con molto zelo. Il corrispondente del *Sunday Times* informa che prima di partire da Londra ha avuto una lunga conversazione con l'Ambasciatore sovietico, Maisky, e che a Washington ha subito avuto un incontro con Litvinof, per esprimergli la convinzione che sia necessaria la più stretta collaborazione con la Russia, sia militare che politica.

Vi è a Londra chi crede che Eden intenda appoggiare l'idea del «secondo fronte». Chi pensa così osserva che il raccorciamento del fronte tedesco ad oriente ha permesso al Comando germanico di economizzare da 40 a 60 Divisioni e di tenerle a disposizione come riserve strategiche. Se i tedeschi vogliono limitarsi alla difensiva lo possono fare con circa 120 Divisioni. Ora, perciò, è maggiore il dovere degli inglesi di distrarre forze germaniche verso occidente, se vogliono davvero collaborare militarmente con la Russia.

«Ma bisogna ammettere — scrive a questo proposito il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung* — che il Governo inglese ha ragione quando ritiene che non basti colpire in occidente, ma che occorra anche dare un colpo efficace». In altre parole, uno sbarco che richiamasse molte forze germaniche, ma che poi finisse in una disfatta britannica, servirebbe soltanto ad aiutare i russi, e Londra non è disposta a ciò.

Per cui, in ultima analisi, sembra che abbiano piuttosto ragione quegli inglesi che, tenendo presente i terribili risultati della guerra sottomarina, non credono affatto alla possibilità che Eden sostenga sinceramente a Washington la creazione di un «secondo fronte».

La tesi americana

In conseguenza, chi giudica le cose da questo osservatorio neutrale è tratto a concludere che il Ministro degli Esteri britannico intenda svolgere un giuoco diplomatico che mirerebbe, con il consenso di Washington, ad illudere il Cremlino, inducendolo, in cambio delle solite promesse di collaborazione militare e di ampie concessioni politiche e territoriali per il dopoguerra, a continuare fino in fondo il macello del suo popolo e a firmare, nella futura Conferenza interalleata primaverile, un qualche pezzo di carta che lo impegni, soprattutto verso Washington, a rinunziare all'idea della rivoluzione mondiale e ad accettare una collaborazione futura con le democrazie, dividendo l'Europa in due parti e lasciando così un po' di posto all'influenza ed alla penetrazione economica anglo-americana.

Se domani Eden potesse arrivare a presentare al mondo un patto simile, per quanto illusorio, che sanzionasse formalmente la pace fra bolscevismo e democrazie, otterrebbe un certo effetto sull'opinione pubblica e si darebbe l'aria di avere salvato il mondo dalla rivoluzione. Nel momento stesso crederebbe di avere consolidato l'alleanza.

Ma Eden non è quell'abile diplomatico che crede di essere e Stalin non è tipo da lasciarsi turlupinare così facilmente. E' molto più facile che Eden faccia come i pifferi di montagna e resti suonato sia nel caso che abbia luogo la futura Conferenza interalleata primaverile, sia nel caso che non abbia luogo.

Per il momento di reale non vi sono che i contrasti alleati e le difficoltà. La proposta di sei senatori americani, della quale si è già parlato, per la creazione di un organismo inteso a dirimere le controversie fra alleati (progetto che è stato attribuito da parte inglese anche al Ministro degli Esteri britannico) non fa che mettere in rilievo la gravità della situazione.

Secondo quanto si viene ora a conoscenza gli stessi senatori hanno suggerito anche la convocazione di una «conferenza preliminare di pace» con la partecipazione di tutte le nazioni unite. Ma è un'idea che non viene presa sul serio, perchè chiunque capisce che, se tutti gli alleati maggiori e minori dovessero unirsi intorno al tappeto verde, si prenderebbero a pugni, subito dopo i discorsi inaugurali.

L'affondamento dell'«Empress» esaltato in Giappone

Tokio, martedì sera.

Tutta la stampa nipponica riporta con grandi articoli, illustrati da numerose fotografie, la notizia dell'affondamento del piroscafo britannico *Empress of Canada* avvenuto ad opera dei sottomarini italiani. (Stefani)

Italiana condannata a Londra per essersi rifiutata di prestare servizio di guerra

Roma, martedì sera.

Una signorina italiana di 18 anni, Maria Tedesco, è stata condannata da una corte di Londra a un'ammenda e all'immediata iscrizione nei registri della coscrizione femminile per essersi rifiutata di rispondere all'obbligo del servizio militare cui sono sottoposte le donne inglesi dai 18 ai 35 anni.

La signorina Tedesco, informa la *Radio Nazionale*, ha protestato di essere soltanto meccanicamente suddita inglese perchè è nata a Londra da genitori italiani. Essa ha affermato di considerarsi italiana e non può quindi prestare alcun servizio di guerra in favore dell'Inghilterra, che combatte contro la sua Patria. Nonostante queste affermazioni, il Presidente della Corte ha pronunciato sentenza di condanna.

Nel Governo spagnolo

Il nuovo Ministro della Giustizia

Madrid, martedì sera.

Il Monitore Ufficiale spagnolo pubblica la nomina di Eduardo Aunos Perez a Ministro della Giustizia, in luogo di Esteban Bilbao, il quale, a sua volta, è stato nominato dal Caudillo Presidente delle Cortes.

La battaglia nell'ansa del Donez

I germanici avanzano oltre Karkov

Le riserve russe agganciate e sbaragliate mentre stavano assestandosi sulle linee di difesa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Le Divisioni germaniche — secondo le notizie pervenute a Berlino in mattinata — si trovano in pieno attacco, tanto a nord quanto a sud di Karkov. Superato il grande sbarramento opposto dai sovietici rappresentato dalla «linea Maresfa», le formazioni corazzate germaniche hanno espugnato la città di Karkov ed hanno potuto proseguire oltre questa città la loro avanzata, infliggendo altre perdite al nemico.

I sovietici, sotto l'impressione di questa rapida avanzata germanica — secondo il 12 Uhr Blatt — hanno cercato di far giungere in fretta e furia nuove forze in prima linea, ma anche queste, specialmente nella regione a ovest di Bielgorod, prima che potessero organizzarsi sulla difensiva sono state violentemente attaccate dalle formazioni corazzate germaniche, che le hanno completamente sbaragliate.

La Divisione di volontari «Grande Germania» citata nel bollettino di ieri si è nuovamente distinta per il suo slancio combattivo.

Un corrispondente di guerra scrive stamane che questa Divisione fin dall'inizio dei combattimenti per la riconquista di Karkov si è trovata spesso a dover sostenere azioni di particolare importanza. Il valore e lo spirito di sacrificio di questi giovani granatieri hanno saputo far volgere a tutto favore dei tedeschi certi momenti decisivi della dura battaglia. Ripetutamente i bolscevichi tentarono di accerchiare o addirittura di schiacciare con la pressione di forze preponderanti questa eroica Divisione, ma essa seppe sempre liberarsi, sino a collaborare strettamente con le formazioni di «S.S.» che ottennero la prima penetrazione in città.

La Divisione «Grande Germania» costituisce adesso uno dei più avanzati cunei di attacco delle truppe che si trovano in piena avanzata.

Le formazioni dei velivoli di assalto e degli «Stukas» in numero rilevantissimo seguitano a svolgere in questo settore una intensa attività.

Tra l'altro, come informa la Boersen Zeitung, ieri un forte gruppo corazzato sovietico che stava avviandosi verso ovest, per raggiungere la linea di combattimento è stato attaccato di sorpresa; l'attacco è durato assai a lungo ed è stato parecchie volte ripetuto, così che si calcola che un elevatissimo numero di carri armati sia andato distrutto prima anche che potessero giungere sul campo di battaglia.

Più a settentrione, in un centro di raccolta di un reggimento corazzato sovietico, la «Luftwaffe» ha distrutto altri 35 carri armati e oltre un centinaio di autoveicoli. Sul fronte del Mius si sono verificati altri combattimenti ma di carattere locale.

Il Lokal Anzeiger narra alcuni interessanti episodi circa gli ultimi avvenimenti accolti in questo settore. Dopo l'annientamento del settimo gruppo sovietico di cavalleria della Guardia, circa 400 soldati dispersi erano andati vagando nelle retrovie germaniche, riuscendo per vari giorni a sottrarsi all'annientamento. Un giorno, un gruppo di soldati germanici del genio che stava lavorando in una posizione di prima linea, vide avanzare dalle retrovie su slitte un gruppetto di uomini indossanti le uniformi di ufficiali germanici. I genieri immediatamente si disposero per rendere gli onori militari, ma, appena i presunti ufficiali tedeschi furono vicini, smontarono dalle slitte e a pistolettate abbatterono vari di quegli uomini. Quindi gridarono in russo dei comandi e si videro allora quelle poche centinaia di dispersi sovietici comparire improvvisamente ed avanzare brandendo le armi. Approfittando dell'inganno teso ai genieri tedeschi e della violenta bufera di neve che infuriava, quei bolscevichi cercarono di poter ritornare verso le proprie linee. Però un geniere riuscì a dare l'allarme e tosto sopraggiunsero forze di fanteria, che obbligarono i nemici a fuggire nuovamente nelle retrovie, con moltissime perdite. Nei giorni successivi quasi tutti quei sovietici dovettero catturati o uccisi.

Ieri i tedeschi scorsero presso un villaggio nelle immediate retrovie del fronte del Mius una trentina di uomini indossanti uniformi invernali germaniche. Insospettiti si avanzarono verso di essi; quando furono a pochi passi di distanza uno dei presenti disse in tedesco: «Non sparate» e i granatieri abbassarono le armi; e allora quelli, che non erano che bolscevichi travestiti, spararono, uccidendo alcuni granatieri. I superstiti della pattuglia, però, mitragliarono fulmineamente il gruppo che di lì a poco era tutto sterminato.

In questi ambienti militari si apprende che nella scorsa notte la Raf non ha compiuto alcuna incursione sui territori del Reich. Invece la Luftwaffe con poderose formazioni di combattimento ha efficacemente bombardato la città inglese di Grimsby nonostante la rabbiosa reazione della difesa; i velivoli germanici giunti di sorpresa sugli obbiettivi hanno potuto centrare numerose bombe dirompenti di grosso calibro e innumerevoli spezzoni incendiari provocando visibili danni.

Raffaello Romano

Il Comunicato tedesco

Un gruppo di forze russe accerchiato a sud-est di Karkov

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione di Karkov-Bielgorod ed a nord-ovest di Kursk il nostro attacco ha guadagnato altro terreno. A sud-est di Karkov è stato accerchiato un gruppo di forze nemiche. Forti contrattacchi sovietici ad occidente di Bielgorod sono falliti.

Nel settore del Lago Ilmen il nemico, impiegando poderose forze, ha cercato ieri di sfondare le posizioni tedesche. Gli attacchi sono stati respinti sotto l'efficace fuoco di tutte le armi della difesa ed in parte in accaniti combattimenti a distanza ravvicinata. I sovietici hanno perduto ieri 56 aeroplani, quattro dei quali abbattuti da cacciatori slovacchi; quattro nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Sul fronte dell'Africa Settentrionale la giornata è trascorsa calma.

Aeroplani nemici isolati hanno sorvolato ieri, di giorno, il territorio della Germania occidentale, senza lanciare bombe. La notte scorsa bombardieri pesanti tedeschi hanno attaccato con successo l'importante porto di rifornimenti e base navale britannica di Grimsby.

L'aviazione tedesca insegue il nemico

Berlino, martedì sera.

Nella regione di Karkov, l'aviazione germanica ha partecipato con poderose forze all'inseguimento delle truppe nemiche che si ritirano oltre il Donez. Sono pure state bombardate con successo basi aeree nemiche e sono stati sbaragliati concentramenti di fanteria e colonne avversarie in marcia. Nel settore centrale del Fronte, aerei da picchiata tedeschi hanno distrutto impianti ferroviari e depositi nelle retrovie sovietiche.

Durante la giornata di ieri, caccia germanici hanno compiuto un attacco di sorpresa sul campo d'aviazione di Kursk, che già ventiquattro ore prima era stato gravemente colpito da formazioni di bombardieri e di «Stukas». Sorvolando l'aerodromo da bassa quota, i cacciatori tedeschi hanno mitragliato gli aeroplani nemici decentrati al suolo, incendiandone uno e danneggiandone una ventina. Nel medesimo settore, la caccia tedesca ha conseguito ieri sei vittorie aeree, senza subire alcuna perdita. Aerei germanici da combattimento e da tuffo hanno bombardato, ieri, posizioni sovietiche nel settore settentrionale del Fronte orientale, nonchè importanti nodi di traffico.

Il "Times,, scrive: «L'esercito russo è di fronte a una macchina bellica di forza prodigiosa»

Roma, martedì sera.

Commentando la situazione sul Fronte orientale dopo la caduta di Karkov il massimo organo britannico, il Times scrive:

«Con la pressione esercitata dai tedeschi di fronte a Karkov potrebbe darsi che abbiano a verificarsi ulteriori perdite di territorio. La lezione che noi possiamo ricavare dagli avvenimenti al fronte russo è che l'esercito russo si trova di fronte a una macchina bellica di forza prodigiosa».

Naufraghi americani giunti a Boston e a New York

Amsterdam, martedì sera.

Il Ministero della Marina statunitense ha reso noto che un vapore mercantile nordamericano di medio tonnellaggio è stato silurato ed affondato nell'Atlantico nella seconda metà del mese di febbraio. I sopravvissuti sono stati sbarcati a Boston ed a New York.

I fasti della "Flak,, al fronte orientale

Berlino, martedì sera.

L'artiglieria antiaerea dell'Esercito, che è stata menzionata sovente in questi ultimi tempi, è stata organizzata recentemente nel corso di questa guerra, dopo che dal 1934 era in subordine al Comando delle forze aeree tedesche. Essa è incorporata alle formazioni dell'Esercito ed equipaggiata con cannoni antiaerei di ogni calibro sino all'artiglieria antiaerea pesante di centimetri 8,8.

Al fronte orientale il suo compito più importante è stata la lotta contro i carri armati sovietici. Secondo informazioni di fonte militare, l'artiglieria antiaerea dell'Esercito ha distrutto dal mese di maggio 1942 un totale di 766 carri armati nemici pesanti. La sua lista di successi comprende la distruzione di 400 apparecchi, una cannoniera, tre treni blindati, come pure approssimativamente 100 cannoni e lanciagranate.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

In Piemonte, al tempo delle fionde...

Duelli e "battagliole,, nell'antica legislazione sabauda

Fosse residuo dell'antica cavalleria o aggressività innata, fatto sta che ai piemontesi d'un tempo prudevano facilmente le mani; di qui, il bisogno istintivo di menarle [illegible]

Le costituzioni del 1619

[illegible]

...padrini, « secondi », favoreggiatori o soltanto spettatori delle disfide.

Il diritto, sostengono i giuristi, deve avere permeato la coscienza del popolo, prima di poter ricevere efficace sanzione dallo Stato; a giudicare dalla serena strafottenza con cui i buoni sudditi accoglievano i divieti di accapigliarsi c'è davvero da pensare che i tempi non fossero ancora maturi per l'estirpazione della mala pianta. Così si continuò qualche tempo, il popolo a prendersi a sassate, i « gentiluomini » a battersi all'arma bianca e il Duca ad assistere, spazientito, all'indecoroso spettacolo.

E forse si sarebbe andati avanti un bel pezzo senza la mancanza di tatto dei rivolesi che scelsero, a teatro delle loro baruffe, la spianata del castello, giusto da poco restaurato. Carlo Emanuele, seccato dell'«insolenza de' figliuoli» che con fionde, bastoni, armi da fuoco e altro, demolivano sistematicamente tetti, porte, finestre, giardini, cucine, ghiacciaia, scuderie, e persino la fontana dell'edificio, nel 1673 prometteva pubblica fustigazione a tutti indistintamente i protagonisti delle « battagliole », i quali non eran sempre, come si potrebbe pensare, dei ragazzacci.

Un terzo ordine

Momentaneamente sanato a Rivoli, il bubbone riscoppiò a Torino, cosicchè l'anno appresso il Duca, deplorando il pericolo grave eccetera, giudicava necessario rimettere in auge i tratti di corda pei maggiori di 17 anni, temperando la pena nella fustigazione pubblica pei maggiori di 14 anni e in quella privata pei minori di quell'età. Stavolta, però, la faccenda prese una piega insolita perchè il Senato torinese, con decisione piuttosto sibillina, pur « ammettendo, approvando e interinando » la disposizione ducale, si riserbò di applicare ai minori di 17 anni un castigo a proprio arbitrio, il che significava una mezza vittoria dei discolacci.

Morto Carlo Emanuele, i rivolesi ripresero coraggio e la spianata ridiventò il campo di lotte più o meno cruente, con il diversivo che, proprio come è costume d'ogni guerra guerreggiata, ad ogni « battagliola » seguivano autentiche... conquiste territoriali. In altre parole, i continui parapiglia fornivano ottima occasione [illegible] e da ricevere rispettivamente, sbaglio di grosso e lo prova il richiamo in vita, cinque anni appresso, del ben più severo editto del padre.

Non per ciò i sudditi si fecero agnelli; soltanto che le « battagliole » subirono una variante nel senso che, complice l'oscurità della notte, sovente si sostituì allo scambio di sassate il concorde lancio di pietre contro le finestre e le vetrine dei negozi, con indicibile gioia di inquilini e commercianti. Ecco, dunque, nel febbraio del 1686, il terzo ordine di Vittorio Amedeo, esplicito riconoscimento, sulla base dell'esperienza, « saggia maestra delle cose », del fiasco fino allora fatto.

Poi i piemontesi ebbero da pensare ad altro e sulle « battagliole » cadde il silenzio ufficiale ma le costituzioni del 1723 riserbarono ai litiganti incorreggibili la sgradita sorpresa della pena di morte, con la confisca dei beni, per quanti si battessero in qualsiasi modo, sia pure soltanto a sassate. E la massima pena fu confermata anche dalle costituzioni del 1729.

Se questi sembrano essere gli ultimi due atti sovrani dedicati alle sassaiole, è certo che, seppure con intensità via via infiacchita dal trascorrere del tempo, esse giunsero fino ai nostri giorni. La poesia dialettale del secolo scorso ricorda qualche conflitto fra rioni e, d'altro canto, più d'un torinese rammenta che le ultime « battagliole » ebbero a protagonisti, poco prima dello scoppio della guerra del '15, la barriera di Nizza e le Molinette, la borgata Vittoria e la barriera di Milano e a teatri, rispettivamente, il terreno oggi occupato dal nuovo ospedale e i prati delimitati da via Cigna e da via Antonio Cecchi.

Oggi, comunque, le sassaiole non sono che un ricordo d'archivio: gli uomini impugnano le armi per ben altri motivi e i ragazzi, al più, fanno a palle di neve. Naturalmente, quando c'è.

c. b.

SCHERZI FRA COLLEGHI

Il nuovo capo-ufficio fa una pessima figura

[illegible]

E' Mario S. che ha parlato. Abolendo il « tu » tradizionale. Tutti lo guardano stupefatti, poi capiscono.

Egli è stato finalmente nominato capo-ufficio.

Grandi cambiamenti. La scrivania di Mario S. verrà portata nel locale dove si trovano i particolari e i copialettere. La porta verrà chiusa, la presenza tramutata in anticamera.

Mario S. riordina le proprie carte e controlla con occhio attento il piccolo trasloco.

Soprattutto quella degli oggetti che sono sulla sua scrivania, dove tutto è stato ordinatissimo sempre fino al lo mobile. I due calamai, la scaletta metallica per le varie penne, la custodia degli spilli e dei fermacarte e, infine, l'oggetto più importante, quello di cui il nuovo capo-ufficio è più orgoglioso: il lungo porta-timbri con circa una dozzina di timbri.

L'insegna della potenza. Ogni timbro porta incollata sull'alto del manico una striscia di carta su cui è scritto a cosa esso serve: « magazzeno », « contabilità », « rivenditori », ecc. ecc. Tutte le pratiche vengono così « vistate » dal solerte Mario S. che aggiungerà in questi giorni un nuovo timbro, quello di « capo-ufficio della spedizione ».

Terminato il trasloco, Mario S. si rinchiude nel suo nuovo recesso, con aria di sopportazione per gli antichi suoi colleghi. Maneggiando con piglio autoritario i diversi timbri.

***

A causa, appunto, di codesti timbri è nata la « grana » tra Mario S. e alcuni suoi colleghi. Alle 13 precise lasciato continuato in una via nei pressi della piazza dove sorgono gli uffici.

Qualcuno (malvagio) aveva cambiato l'etichetta dei timbri e il nuovo capo-ufficio aveva apposto una quantità di « spedizione » sbagliate, « Magazzeno » dove ci voleva « Contabilità » e cose del genere. Un vero disastro! E tutto ciò proprio nel primo giorno in cui egli debuttava nelle sue nuove funzioni direttive! Ci vorrà un sacco di tempo per rimettere tutto a posto. Senza contare la brutta figura.

Mario S. vuol sapere ora chi è il colpevole. Assolutamente: Altrimenti... E qui seguono oscure minaccie. Sarà questo il suo primo gesto di inflessibile e severissimo capo-ufficio.

Scende dal tram in moto cade e si ferisce

L'operaio Marco Garoppo di Luigi, di 53 anni, abitante in via Ravenna 3, ieri, verso le ore 14,30, mentre scendeva da un tram in moto, perdeva l'equilibrio e cadeva riportando la frattura della clavicola destra. All'Ospedale delle Molinette, dove era trasportato, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare e lo giudicavano guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Le pretese delle proprietarie d'una casetta in quel di Lanzo per allogare una famiglia sfollata

La nuova legge, resa nota al Consiglio dei Ministri del 9 corrente, è giunta opportuna a reprimere gli abusi che in qualche caso venivano praticati in danno degli sfollati che cercavano di allogare i familiari in qualche paese.

Ci riferiscono un episodio avvenuto in quel di Lanzo che dimostra l'esosità di certi proprietari di case — fortunatamente pochi —. Costoro interpretano la umana solidarietà nel senso di far quattrini. Ed ecco l'episodio che ha avuto lieta conclusione solamente per l'intervento del Podestà e dei carabinieri del luogo.

Padre, madre e sei figli

Una famiglia composta di padre, madre e sei figli, che aveva avuto l'alloggio a Torino sinistrato, reso completamente inabitabile, aveva cercato a mezzo di conoscenti di allogarsi in quel di Lanzo. Un amico di famiglia, lo scultore G. B. Alloati, che ha una casetta a Lanzo, si era interessato della cosa. Tutti i locali possibili erano già stati occupati: rimaneva però una casetta la cui proprietaria, esercente un negozio era deceduta, e gli eredi due donne madre e figlia non erano ancora entrate in possesso dello stabile. Per interessamento del Podestà le pratiche furono abbreviate, e il capo della famiglia torinese sinistrata, potè mettersi in contatto con le eredi. La casa era tutt'altro che confortevole, abbisognava di parecchi lavori per essere resa abitabile e poichè le proprietarie non volevano saperne di incontrare spese, il futuro inquilino si offrì di far fare i lavori a suo conto.

Le due donne elencarono allora i lavori indispensabili: 1) il rinnovamento e l'ampliamento della scala a chiocciola che dalla cantina sale ai piani superiori e la sistemazione dell'androne d'ingresso; 2) l'impianto dell'acqua potabile e relative condutture, che il tutto mancava nella casa; 3) la costruzione del canale di scarico delle acque provenienti dai servizi della cucina; 4) l'impianto della luce elettrica e della forza industriale; 5) il rifacimento della latrina che si presentava in uno stato deplorevole; 6) la ripulitura generale delle pareti e dei soffitti dei locali affittati.

Nel contratto di locazione che le proprietarie stendevano, venivano elencati tutti questi lavori e precisato ch'essi dovevano essere eseguiti a regola d'arte nei riguardi della stabilità della casa, e precisato che alla scadenza della locazione tutte queste opere rimanevano acquisite alle proprietarie dello stabile senza che l'inquilino potesse mai chiedere indennizzo di sorta!

Nè ciò bastava, per questo alloggetto di sei locali, dei quali tre al primo piano e due al secondo più cucina e cantina, il cui affitto in tempi normali, a Lanzo, poteva essere da 800 annue a mille lire al massimo, le proprietarie chiedevano 7500 lire. Inoltre richiedevano all'inquilino un sacco di schiavitù: il divieto di accedere in ogni momento per la scala che l'inquilino doveva ricostruire e di attraversare i locali affittati essendosi esse riservato un camerone al 1.o piano, e due camere al 2.o piano più una cantina; il diritto all'inquilino cui è stata affittata una bottega al pianterreno (l'ha occupata un esercente sinistrato di Torino che si è assoggettato a pagare ben 3 mila lire di fitto annuo) di servirsi anch'esso della scala e attraversare l'appartamentino in parola per recarsi all'unica latrina, posta sul ballatoio, che doveva essere rifatta a spese del nuovo locatario.

L'esoso prezzo richiesto

Il prezzo appariva esoso ed il Podestà è intervenuto per ridurlo a 4000 annue; ma quando l'inquilino si è presentato per mettere a posto il mobilio ecco che gli veniva presentato da firmare il contratto d'affitto nel quale era lasciata in bianco la somma, e gli veniva d'un tratto ripresentata la richiesta di 7500 lire d'affitto all'anno. Questa volta, a richiesta dell'interessato, intervenivano i carabinieri e la somma veniva nuovamente ridotta a 4000, come stabilito dal Podestà.

Per allogarsi alla bell'e meglio in quella casa l'impiegato torinese — anche per non essere inadempiente alle clausole impostegli — dovrà spendere, a fondo perduto (non certo perduto per le proprietarie le quali si troveranno ad avere quasi rifatta la casa a spese altrui) non meno di una ventina di mila lire. Se non avesse potuto disporre di una tal somma come avrebbe potuto mettere al sicuro la famiglia?

Il lutto di un collega

Il collega e camerata Bruno Slawitz, della redazione del *Guerin Sportivo* è stato colpito da grave lutto per l'improvvisa morte del padre suo, Emilio Slawitz, avvenuta in Gravedona. In quest'ora di dolore giungano al caro collega ed alla di lui famiglia le più vive condoglianze di *Stampa Sera*.

Rubava fili di rame e fu scoperto

Da qualche tempo i dirigenti della Società Incet avevano notato un rilevante consumo di fili di rame: consumo non giustificato dalle necessità delle lavorazioni in corso. Supposero perciò che il consumo straordinario altro non potesse attribuirsi che a furto. Fu disposto un accurato servizio di vigilanza e il ladro fu scoperto in flagrante, mentre cioè lasciava lo stabilimento occultando, sotto il cappotto, piccoli rotoli del filo suddetto.

Fermato, non potè negare di essere l'autore del furto, perciò venne accompagnato al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, dove venne fermato in carcere e denunciato all'Autorità Giudiziaria per furto continuato. Si tratta di certo Deodato Pietro Andrea fu Giovanni, abitante in corso Giulio Cesare 160.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	17	25
MILANO	22	22	43
ROMA	56	26	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 17 marzo (76-289) alle ore 6,39; tramonta alle 18,37. La **LUNA** sparisce alle 14,16; tramonta alle 4,35.

L'OROSCOPO DEL 17. — Il cielo darà a questo mercoledì una buona configurazione fra Marte e Saturno. L'influenza di quest'ultimo favorirà le persone anziane, le imprese difficili o ben studiate e permetterà di condurre a buon fine questioni che si trascinano da lungo tempo; però si dovrà stare in guardia contro l'impulso.

MARIO [illegible]

I SANTI DEL 17. — S. Geltrude vergine, S. Patrizio vescovo, apostolo dell'Irlanda, S. Giuseppe d'Arimatea.

FUNZIONI DEL 17. — S. Giuseppe: Novena a S. Giuseppe e Ss. Quarantore; ore 17,30 predica del P. Ottaviani, benedizione. S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. San Tommaso: 9 Messa all'altare di S. Giuseppe.

FIERE DEL 17. — S. Sebastiano Fossano, Locana, Caraglio, Revello, Radicata, Carpignano Sesia, Troiano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 marzo. **Bari:** 82 da 187 sett. - 27 da 63 - 60 da 54 - 51 da 52. **Firenze:** 2 da 64 - 42 da 62 - 29 da 56 - 25 da 54 - 18 da 53 - 72 da 50 - 45 da 51. **Genova:** 42 da 104 - 77 da 73 - 8 da 63. **Milano:** 77 da 66 - 57 da 64 - 24 da 56 - 27 da 53 - 56 da 50. **Napoli:** 26 da 94 - 56 da 80 - 19 da 77 - 12 da 74 - 30 da 74 - 9 da 64 - 81 da 56 - 33 da 56. **Palermo:** 83 da 72 - 12 da 66 - 29 da 65 - 15 da 60 - 36 da 59 - 40 da 53 - 6 da 51. **Roma:** 67 da 80 - 77 da 60. **Torino:** 44 da 91 - 10 da 78 - 3 da 75 - 36 da 61 - 51 da 51. **Venezia:** 79 da 123 - 80 da 119 - 59 da 67 - 6 da 63 - 67 da 61 - 83 da 54 - 36 da 50 - 28 da 52.

Orario parrucchieri ed affini

La Segreteria provinciale dell'Artigianato informa che è stato prorogato fino alla fine del corrente mese l'orario di chiusura alle ore 19 degli esercizi da barbiere, parrucchiere ed affini. Per il giorno di San Giuseppe, 19 marzo, verrà effettuato l'orario dalle 8 alle 16.

Mortale sciagura di un muratore

Vittima di mortale disgrazia è morto stamane un operaio muratore che lavorava nell'interno dello stabilimento Lanificio Italiano in via Benevento 14.

L'operaio, che è certo Magistrale Santini, si trovava su un alto ponte intento ad eseguire delle rifiniture in muratura, quando, colto da improvviso capogiro, perdeva l'equilibrio, e precipitava al suolo.

Era subito soccorso da personale dello stabilimento, ma le sue condizioni apparivano gravissime tanto che, senza il parere di un medico, non era consigliabile effettuare il trasporto all'ospedale. Era pertanto telefonato alla guardia medica che inviava sul posto un medico municipale che, purtroppo, giungeva quando il Santini, che aveva riportato la frattura della base cranica, era ormai cadavere.

Morto asfissiato dal gas è stato trovato, dopo cinque giorni, da alcuni inquilini della casa di corso IV Novembre 356, l'operaio Carlo Battista fu Battista. Il Commissariato Mirafiori ha proceduto alle constatazioni legali.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Isoardi Pietro, commerciante, **Allocco Paola**, studentessa. **Assomasso Livio**, meccanico, **[illegible] Cristina**, dolciera. **Arbola Aldo**, meccanico, **Allari Della**, [illegible]. **Bertinetti Angelo**, impiegato, **Vignola Delfina**, impiegata. **Bianco Francesco**, [illegible], **Cogliolmo Maria**, bidella. **Bouchard Guido**, calzolaio, **Gasparini Maria**. **Castagno Giuseppe**, rettificatore, **Astegiano Domenica**, dolciera. **Cerutti rag. Cesare**, impiegato, **Duelo Bianca**. **De Luca Antonio**, meccanico, **Corradini Angela**, operaia. **Falco Augusto**, agricoltore, **Borello Maddalena**, operaia. **Tempia Pietro**, impiegato, **Vicelli Ernestina**. **Valenzano Ernesto**, impiegato, **Cerasola Maddalena**, modista. **Lera Giacomo**, operaio, **Isardi Caterina**. **Gambino Eugenio**, agricoltore, **Bosco Anna**, impiegata. **Croce Giuseppe**, imballatore, **Urgese Antonia**. **La Vecchia Camillo**, meccanico, **Cotusso Concetta**. **Longo Domenico**, negoziante, **Arimondo Lucrezia**. **Lovison Fortunato** carlo, **Damelio Dina**, sarta. **Mosh di Palmstein Silvio**, commerciante, **Valentina Maria**, commerciante. **Monis Pietro**, impiegato, **Codino Maria**, sarta. **Piovano Federico**, meccanico, **Lovison Anna**, sarta. **Battaglietti Carlo**, carpentiere, **Aprà Angela**, sarta. **Righiardi Arnaldo**, impiegato, **Boltini Wanda**, impiegata. **Savino Giovanni**, ingegnere, **Boggio Maria**. **Rosso Giovanni**, tipografo, **Marino Giulia**, commessa-cassiera.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Moine Emma, Bordino Paola, Bruni Giuseppina, Demichelis Luisella, Casca Giuseppe, Barrella Annamaria, Pollini Mirla, Erba Germana, Cortese Camillo, Toninello Marisa.

COMUNE DI TORINO

16 Marzo 1943-XXI

NATI	10
MORTI	17
MATRIMONI	25

STATO CIVILE

15 Marzo 1943-XXI

[illegible]

Norme annonarie

Prenotazione marmellata

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica che, contrariamente a quanto pubblicato stamane, la prenotazione della marmellata per gli aventi diritto della città di Torino, per il mese di marzo, dovrà essere effettuata mediante la cedola III (terza) corrispondente al tagliandino N. 3 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Restano invariate le date già pubblicate nel comunicato odierno.

DISTRIBUZIONE DEL CONCENTRATO DI POMODORO. — Si comunica che a partire dal 16 corr. avrà inizio la distribuzione del concentrato di pomodoro. La razione è fissata in gr. 300 per persona. A partire da tale data si potrà ritirare la razione sopradetta esclusivamente presso il negozio di generi commestibili dal quale si era prenotati per l'olio del mese di febbraio. Per il prelevamento l'esercente ritirerà la cedola di prenotazione IV unitamente al tagliando n. 4 della carta annonaria per generi alimentari vari, oppure l'apposito modello rilasciato dall'Ufficio annonario comunale.

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA. — Dal 17 al 31 corr. sono in distribuzione le uova, che per la corrente settimana sono fissate in due per persona. Per il ritiro si dovranno presentare i tagliandi o, et e, dd della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore.

VENDITA CARNE OVINA. — Sono in vendita carni ovine anche nei seguenti spacci: Via S. Donato 18 e 40; via Bocciamalone 9; corso G. d'Annunzio 19 bis; via Principi d'Acaja 36.

Seguendo la Cronaca

LIBRI

Libri universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romanza e germanica. Storia e religione. Filosofia e Scienze.

Libreria della Stampa

Torino - via Vietti 6 - Tel. 50-133

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Del Poggio, Gora, Villa, Venezuni. Ultimo 21,05. **AMBROSIO:** «La donna è mobile» (Ferruccio Tagliavini, Campanini) e Doc. «Salmone e piccolmmione». Ult. 21,30. **CORSO:** «Colpi di timone» (Gilberto Govi, Dina Sassoli). Ult. Luce 21, F. 21,15. **AUGUSTUS:** «Fedora» e Docum. «Come nasce un cortometraggio». Ult. 20,50. **SALBO:** «Il campione» con Enzo Fiermonte e Vera Bergman. Ult. ore 21. **IDEAL:** «Quarta pagina» e Compagnia musicale «Spettacolo moderno». **STATUTO:** «Dove andiamo, signora?» Carola Höhn e Claudio Gora. Ult. 21. **NAZIONALE:** «Gelosia» Luisa Ferida. **DORIA:** «Acque di primavera» Gino Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni. **TORINO:** «Odessa in fiamme» Nischi. **ALPI:** Giorno di nozze, Falconi-Gandusio. **C. ALBERTO:** «Addio, Kira!» A. Valli. **IMPERIALE:** «Documento Z 3». 21,30. **ROMANO:** «Un colpo di pistola» (Sera). **TORINESE:** «La contessa Castiglione». **SAVOIA:** E le stelle stanno a guardare. **REX:** «Per la sua felicità» Z. Leander, H. Stuwe (Film Unione). Ultimo 21.

Oggi al **REX**

una nuova magnifica creazione di

Zarah LEANDER

nel pittoresco e potente film U.F.A.:

PER LA SUA FELICITA'

nel quale la celebre attrice dà vita, passione, dolore e sacrificio, alla figura di una famosa cantante allontanata dal palcoscenico, perduta per l'amore, ruzzolata giù giù nel fango, ma riabilitata da una sublime rinuncia.

Zarah LEANDER

ci dà in questo appassionato film

PER LA SUA FELICITA'

una delle sue interpretazioni più sentite e sofferte, più efficaci e conquistatrici. Le sono ottimi compagni

Hans STUWE

Eva IMMERMANN

attrice bravissima, di cui sarete lieti di fare la conoscenza e che vi conquisterà a sua volta con un gioco scenico incisivo e potente.

Il lavoro è presentato da *Film-Unione*.

Oggi al **VITTORIA**

Ici-Imperial presentano

SIGNORINETTE

Vicenda sentimentale e brillante delicatamente tratta dal romanzo di *Wanda Bontà* (riduzione di *Luciano Zuccoli*) ed interpretata con elegante vivacità da

Carla · *Claudio* · *Roberto*

DEL POGGIO - GORA - VILLA

Anna Mari - Paolo Venezuni

che danno il contributo della loro ammirata bravura a questo soggetto di vita contemporanea ove è acutamente indagata la psicologia della fanciulla moderna.

Domani all'**AMBROSIO**

IL BIRICHINO DI PAPA'

brillantissima commedia che alterna in un'azione scelta, carina, paradossale, il più schietto umorismo e la più divertita buffoneria.

La rivelazione

CHIARETTA GELLI

è la giovane protagonista di questo spassoso film, che allinea altri tre interpreti di grido:

Armando · *Carlo* · *Dina*

FALCONI - CAMPANINI - GALLI

E' un film « Lux » diretto con estrosa vivacità da *Raffaello Matarazzo*.

Imminente al **CORSO**

il film delle superbe « pareti nere »

QUELLI DELLA MONTAGNA

diretto da *Aldo Vergano* con la supervisione di *Alessandro Blasetti*, e girato sulle stupende montagne di *Cormaiore* con la collaborazione della *Scuola di Alpinismo* di *Aosta*. Interpreti:

Amedeo · *Mariella* · *Mario*

NAZZARI - LOTTI - FERRARI

Ori Monteverdi - Cesco Baseggio

Produzione Api-Lux

Distribuzione Lux-Film.

NAZIONALE : « Gelosia »

Luisa Ferida, Roldano Lupi, Tarascio.

DORIA: Acque di primavera

G. Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni

TESSUTI RICAMATI A MANO. — Si precisa che i tessuti ricamati a mano, nei quali il ricamo si estende ad oltre la metà della loro superficie, sono soggetti a tesseramento ed il punteggio relativo è quello dei tessuti della stessa specie, non ricamati.

Scuola operaia San Carlo. — I corsi di addestramento, di qualificazione e di perfezionamento per meccanici saranno ripresi regolarmente lunedì 22 corr., alle ore 18,30.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

A

1 2 3 4 5 6 7

B

1 2 3 4 5 6 7

NB. - Una volta identificate le parole proposte, inserirle verticalmente nello schema « A », avvertendo che nello schema « B » troveranno posto le parole più sotto definite e che formano rispettivamente anagramma delle prime.

« A »

[illegible]

« B »

1) Tozzi mammiferi delle foreste umide dell'America del Sud e di Sumatra, che hanno 4 dita negli arti anteriori e 3 nei posteriori.
2) Un frutto fatto a spicchi, dolce e sano.
3) La bella eroina dell'« Orlando Furioso ».
4) Dolore forte e continuato che prende soltanto metà della testa.
5) Nel gioco degli Scacchi e nella Dama, fare delle mosse con cui si levano dei pezzi all'avversario.
6) Vapore acqueo dell'atmosfera che si condensa nelle notti serene.
7) Fulmine.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Logogrifo sorrettivo

G	L	E	B	A	
I	E	R	I		
B	I	L	E		
I	L	A	R	E	
L	I	R	A		
T	E	R	G	A	
E	R	B	A		
R	E	T	I		
R	I	T	A		
A	B	E	T	I	

Frin

TEATRI

VITTORIO

Giovedì: Bohème

Giovedì prossimo avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 17, la prima rappresentazione de *La Bohème* di G. Puccini. L'opera sarà diretta dal M.o Arturo Lucon e interpretata nelle parti principali da Gina Cigna, Mariella Brozzi, Agostino Casavecchi, Marcello Venturini, Giuseppe Flamini, Leone Paci e Alessio Solei. Le repliche della *Bohème* avranno luogo venerdì (ore 15,30) e domenica prossimi, alle ore 15,30. Anche per tali spettacoli i prezzi sono mantenuti alle tariffe già note colle sensibili riduzioni per i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. anno XXI. La vendita dei biglietti normali e ridotti ha luogo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele 73 - piano terreno) e negli uffici de *La Stampa* (via Roma) fino alle ore 11.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono [illegible] eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti [illegible] alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 15

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— E io pure, sebbene... — e sorrise — non mi piaccia di esagerare. Ma insomma vivi tutti e due; e senza odio, anzi senza rancore.

Riprese:

— Tu sei talmente giovane di cuore che vedendo Lucia hai potuto crederla... Ida, come se da allora non fosse passato neppure un mese; ma ne è corsa acqua giù per il Bisagno in sei anni...

— Sei anni!...

— E in questi sei anni abbiamo avuto il tempo di bilanciare i nostri torti... E' così?

— E' così.

— E io che non faccio come te professione di giustizia, ho perfino riconosciuto che, se mi hai fatto troppo soffrire, ti devo però essere grata... del bene che ti ho voluto. E tu sai? — Anch'io.

— E così, e forse anche perchè non c'è mai stato nulla di villano tra noi, al momento opportuno, e meno aspettato, ci siamo incontrati di nuovo come due amici che non hanno nulla da rimproverarsi, senza rimpianti, senza malinconia, anzi, con una quieta tenerezza, per cui ritrovarci ci ha fatto piacere; no?

— Molto.

— E dire che un giorno io avrei preferito mille volte l'odio alla tua indifferenza.

— Chiami indifferenza l'amicizia?

— Hai ragione: allora, l'amicizia mi pareva una forma d'indifferenza, soprattutto pensando a te. Ora so.

— Che cosa sai?

— Che l'amicizia tra un uomo e una donna è il più meraviglioso dono che Dio possa fare a due creature intelligenti; ma è un sentimento quasi irrealizzabile, perchè avviene sempre che l'uno o l'altro o tutti due... non se ne accontentino. Soltanto dopo essersi saziati d'amore, un uomo come te e una donna come me possono essere amici con una comprensione, un disinteresse, una dolcezza che è rara nell'amicizia di due uomini, impossibile tra due donne. Peccato che quando il miracolo si compie, spesso sia invano, perchè...

— Perchè Sartara sarebbe geloso?

Nora ebbe una risatina squillante:

— Sartara è perfettamente tranquillo. Quando un uomo si ritiene impareggiabilmente bello elegante forte intelligente, crede volentieri a ciò che gli fa piacere. D'altra parte egli deve pensare che, se fossi stata la tua amante,... avrei sposato te e non lui; è evidente, no? Tanto è vero che le cose più evidenti sono spesso false. In compenso — soggiunse malinconicamente — ciò che è vero pare falso, e persuaderne chi non vuol credere è fatica sciupata. Non pensavo a Sartara, mio caro Gigi; pensavo alla tua Cecilia. Ti parrà strano, ma io non sono mai stata... gelosa di lei; anzi ho per lei non so quale tenerezza, come se le fossi grata... E' difficile a dire. Ecco: mi pare che è merito suo se, abolita la rabbia, non sono stata torturata da troppi rimorsi per quello che tu avevi sofferto per causa mia, se non per mia colpa. E piuttosto che la tua « piccola » abbia a soffrire, guarda! rinuncerei anche alla nostra amicizia.

— Non lo so soltanto da oggi che sei buona.

— Ma un tempo era più difficile accorgersene, non è vero?

— E' vero.

— E ti sembro molto mutata?

— Di fuori, no; anzi...! Dentro forse... O almeno mi pare che il tuo orgoglio sia meno... crudele.

— Forse mi avresti capita meglio anche allora, se ti fossi accorto che l'orgoglio mi ha fatta sempre crudele contro me stessa. Eppure — soggiunse riprendendo il discorso al punto in cui se n'era sviata — oggi sarebbe un grosso dispiacere rinunciare alla tua amicizia.

— Tanto più che il caso, dopo averci ostinatamente tenuti lontani l'uno dall'altro per sei anni, ci ha fatti incontrare due volte in poco più di un mese.

— La prima volta, sì, è stato proprio il caso e nel modo più impensato. La seconda ci ha meno merito, perchè il solo fatto di essere venuta a Nervi gli facilitava il compito.

— Sei venuta ieri sera?

— No, da due giorni.

— Per fermarti?

— Quanto basta per rendere abitabile a Guido una casa abbandonata da troppi anni.

— Guido viene ad abitare a Nervi?

— Per qualche settimana, forse per qualche mese. Proprio la notte del ballo a Roma si è buscata una bronchite così maligna, che il medico gli ha consigliato di venirsi a cuocere al sole della scogliera. E' venuto con me; e siccome non mi fido a lasciarlo solo col suo domestico, che mi piace anche poco, questa mattina sono salita a visitare mia zia...

— La marchesa Cattaneo?

— E l'ho pregata di darmi in prestito la Manin.

— Chi è la Manin?

— Maddalena Gilio, la moglie del suo fattore, che è stata la balia di Guido e poi anche la mia: una mamma per noi. La Manin mi ha detto di averti visto passare questa mattina; e siccome era certa che non eri ritornato, ti sono venuta incontro fino all'osteria del Bersagliere; poi non vedendoti, sono scesa pian piano per darti il tempo di raggiungermi. E così abbiamo potuto dirci quello che ci era rimasto dentro la sera di Roma, e che bisognava pur dirci se vogliamo essere amici.

Erano giunti presso il cancello di Villa Gropallo, al punto in cui la strada di Sant'Ilario sbocca nella antica via Aurelia che attraversa Nervi per tutta la sua lunghezza.

— Quasi quasi — disse Nora — attraverso il parco per arrivare più presto alla scogliera. Vieni anche tu a salutare Guido?

— Guido è sugli scogli?

— Mi aspetta sullo scoglio grande, quello di fronte a Villa Croce.

— Ci vai coi tuoi piedi?

— Se non avessi la piccola, forse; ma per far presto ed evitare il pericolo di torcermi un piede, prenderò una barca. — Ripetè: — Vieni anche tu?

In quell'istante suonò il mezzogiorno al campanile di Nervi; e gli rispose dall'alto un ronzio di campane che veniva da Sant'Ilario.

— E' troppo tardi oramai; a casa mi aspettano.

— Allora domani? Dopo le dieci ci troverai lunghi distesi sullo scoglio fino a mezzogiorno. Guido ti vedrà con piacere.

— Va bene; domani mattina, ritornando dalla lezione, verrò.

— Ma se fai ancora lezione tra le dieci e le undici ben difficilmente ci potrai raggiungere prima di mezzogiorno.

— Da qualche anno l'ho anticipata di un'ora per non sciupare tutta la mattina.

— Adesso capisco perchè non ti ho mai incontrato per via Balbi. A domani, dunque.

II.

Il giorno seguente qualche minuto prima delle undici, il Fossatieri scese dal treno e, passando sotto il viadotto della strada ferrata, si avviò a sinistra per la passeggiata che, a piè dei muraglioni coronati di pini, si sporge sulla scogliera e sul mare, giunse alla breve gradinata su cui posava il portoncino del parco Grimaldi, diventato poi Villa Croce, dove la via della marina non più strapiombava su gli scogli, ma sovrastava un pendio erboso irto di stocchi d'agave dominati da un gran pino.

A quel punto una stradicciola ripida scendeva per il pendio erboso e si fermava sullo scoglio liscio che pareva scalinato a colpi di piccozza, giù giù fino al mare.

Gigi lo scese un tratto, poi volse a sinistra reggendosi a una stretta scabra cornice che rigava a pochi metri dall'acqua la rupe sovrastante così alta e precipite che sarebbe parso impossibile reggervisi diritti. Ma egli vi pose il piede senza esitare e, reggendosi in bilico così a mezz'aria, costeggiò il minuscolo fiordo sottile che s'addentra nell'alta ripa e il dorso del grande scoglio balenando al sole.

Giunto al fondo, lo doppiò, si arrampicò su per lo scoglio sfuggendo all'ondata improvvisa che rimbalzò spumeggiando; giunse in cresta, e ritto lassù esplorò con lo sguardo la vasta lastra di pietra che scendeva quasi liscia a piano inclinato verso i minori scogli orlati dalle frementi spume del mare; e non vi scorse nessuno.

(Continua)

DIECI ANNI FRA I GIGIONI

Anticamera, salotto e... cucina di agenzie teatrali

III

Quella sera il Teatro Massimo di Palermo offriva quello che si dice il superbo colpo d'occhio. Non che vi fosse una prima rappresentazione: c'era qualche cosa di più, di più interessante voglio dire, dal punto di vista mondano e «curioso». C'era la prova generale di una opera nuova per Palermo, e figuratevi che si trattava della Tosca di Puccini. Si sapeva che alle prove assistevano l'autore, assisteva l'editore Ricordi; mezza Italia artistica, giornalistica, culturale; era corsa a presenziare (la principesca impresa del superbo Massimo soleva far le cose in grande, con la proverbiale larga ospitalità siciliana) quel nuovo immancabile trionfo del Maestro.

Sicchè, come dico, la platea rigurgitava di bella gente. Questo diede supremamente sui nervi dell'editore. Tito Ricordi era un caratteraccio, geloso ed intransigente in fatto di disciplina: gli andava poco a genio quel tono mondano che si era voluto dare alla serata, e meno che mai la cosa andava a fagiolo nei confronti del Maestro Mugnone, che dirigeva. Costui, anzi, era in «serata nera» (le terribili storiche «serate nere» del Maestro napoletano, durante le quali poteva succedere di tutto, compreso un delitto.

Mugnone e il bel Totò

Avvenne infatti un tentativo di delitto. Per lo meno un incentivo. Avvenne precisamente verso la fine del terzo atto, nel momento in cui il plotone di esecuzione del Barone Scarpia passa, sugli spalti di Castel Sant'Angelo per andare a fucilare Mario Cavaradossi, a fucilarlo sul serio contrariamente a quanto supponeva Floria Tosca.

Cavaradossi era il tenore Leonardi, Salvatore Leonardi, detto Totò, il bel Totò, negli ambienti palermitani, bellissimo giovanotto infatti, intelligente ed elegante, gran signore e gentiluomo simpaticissimo, tutto quel che si dice un palermitano di prim'ordine. Una sola cosa gli si doveva rimproverare: quella di fare il tenore. Peggio ancora, quella di fare il tenore in quella prima rappresentazione, ma c'erano state ragioni affettive e sentimentali da parte dell'autore, ragioni alle quali si erano inchinate la intransigenza di Tito Ricordi e persino la idrofobia di Mugnone. Ma Mugnone aveva masticato amaro per quindici giorni, ingollando la più amara pillola, in uno stato di nervi che vi lascio immaginare. Scoppiò al momento che dicevo. Vede il plotone attraversare la scena, batte con la bacchetta sul leggio, ferma la orchestra.

— Neh, sergente! — dice rivolto al capo del drappello — dovete farmi una grande cortesia. Stasera sparate a salve, e va bene. Ma domani sera, vi raccomando, caricate a palle!

Quella Tosca, potete crederlo, fu quale poteva essere, per quanto si riferiva al tenore. Leonardi cantò tutte le recite, poi, convinto anche lui che la carriera non gli avrebbe date altre soddisfazioni, decise di piantarla. Sposò, come era convenuto, la figliuola di Puccini, e se andò a Milano, dove aprì una agenzia teatrale, con giornale annesso.

Perchè due sono state le strade che sempre si sono dischiuse ai cantanti mancati o a quelli sfiatati: mettersi a fare l'agente o il maestro di canto. Totò optò per l'agenzia.

45 anni di attesa

Ricordo che non si trattavano molti affari, in quei bellissimi, ospitali ambienti, signorilmente arredati, e confortati di tutto. Erano molto ben frequentati da amici, nobili siciliani di passaggio, belle signore, gente di riguardo eccetera, ma Totò rimase il sereno signore tranquillo, neutrale fra quella incomposta battaglia d'affari interessi protezioni concorrenze mercati mediatorati intrammettenze pasticci eccetera cui il Governo fascista doveva por fine, come diede, un taglio netto, con la soppressione delle agenzie teatrali.

Ma il decennio di mie avventure nel mondo dei gigioni coincise esattamente con gli anni aurei, diciamo così, delle famose agenzie. Erano, più o meno, tutte specializzate. C'era quella per le grandi cantanti internazionali, diretta dal vecchio romano Carlo d'Ormeville: amicissimo questi della proprietaria di una accreditata Pensione per cantanti, la Pensione Bonini. Tutte le più famose dive dell'olimpo lirico tedesco spagnolo americano russo, e pure tutte le russe americane spagnole tedesche e via discorrendo che han trascorso venti anni della loro esistenza col sogno di cantare alla Scala, (o al Sociale di Biella, per loro faceva lo stesso, purchè fosse in Italia) facevano capo alla pensione della Bonini, grande amica di Carlo d'Ormeville, agente e giornalista teatrale. La faccenda somigliava, alla larga, a quella che si verificava, nella stessa epoca lontana, in un'altra grande città, dove ogni cantante di fama che arrivasse era accolto alla stazione da un biglietto da visita così concepito:

Comm. X. X.
Critico teatrale del giornale X
Proprietario della Pensione per Artisti «X»

C'era l'agenzia (veramente non esisteva agenzia, esisteva solo l'agente) esclusivamente funzionante per spagnuoli: titolare lo spagnuolo milanesizzato Quevedo. Fra i clienti di questa agenzia va segnalato Abattero: il tenore Abattero, che per quarantacinque anni ha atteso una scrittura in Italia. Era stato un distinto medico, in patria. Colpito dalla mania del canto, venne in Italia con l'intenzione di cantare un poco, ma con quella di volare. Di volare con un apparecchio di sua invenzione che nessuno ha mai visto, anche perchè esso si fracassò dopo alcune prove di collaudo che Abattero eseguì nel cortile di casa Quevedo, lanciandosi dal secondo piano. Gli rimase l'intenzione canora. E quella, auspice il Quevedo, coltivò per sempre, vestendosi tutte le sere da Manrico, da Edgardo, da Alfredo, e presentandosi combinato sui palcoscenici dei teatri di Milano dove si svolgevano rappresentazioni di Trovatore, Lucia o Traviata (egli non sottilizzava in fatto di registro vocale) caso mai occorresse sostituire il titolare indisposto improvvisamente.

C'era l'agenzia per baritoni, titolare l'avvocato Molco. Aveva fatto così il trust dei grandi baritoni: ricordo che in quell'epoca facevano capo a lui Titta Ruffo, Galeffi, Stracciari, Sammarco, Viglione-Borghese, De Luca, Giraldoni, e, negli ultimi tempi Montesanto e Stabile: come dire la crema dei baritoni.

Un giorno fiorì, in questo giardino del registro medio, il baritono Amato. Doveva cantare alla Scala nel Cristoforo Colombo: tutta l'agenzia e sub-agenzie che lo rappresentava fu mobilitata per decretare al cantante napoletano il «trionfo scaligero». Si mandò il capo-galoppino di turno, il sordo De Magistris, e gli si danno ordini precisi.

— Alle otto in teatro, per introdurre la «claque».

— Benissimo.

— Alle otto e un quarto, rivista al «personale» fisso al suo posto (Personale: leggete «Claqueurs»).

— Sarà fatto.

— Dalle otto ed un quarto alle nove, a disposizione di Amato, in camerino.

— Senz'altro.

— Alle nove, in «galleria», per regolare il servizio del «personale»; dalla uscita di Amato in poi.

— Non c'è bisogno di dirlo.

— Andate.

Come una lepre...

De Magistris guarda l'orologio: sono le sette, ed egli è invitato a pranzo in casa di un baritono. Un baritono amicissimo di Amato, del resto: niente di male. Ma alle sette e mezzo, in casa dell'ospite, di mangiare non si parla nemmeno. De Magistris riguarda l'orologio.

— Manca mezz'ora — riflette. — In mezz'ora posso mangiare e correre alla Scala. Purchè si mangi: l'essenziale è questo.

Ma non si mangia ancora. Alle otto meno un quarto, come Dio vuole, ci si mette a tavola. Il De Magistris, ad ogni buon conto, colloca l'orologio fra un bicchiere e l'altro. Non si segnalano portate in vista. Nè si avvertono rumori dalla cucina adiacente. Passano cinque minuti.

— Sono dolente — dice allora pallido e triste il nostro. — Io devo andare: sapete il perchè.

Tutti sanno il perchè, d'accordo. Ma che diamine, anche se arriva con cinque minuti di ritardo, non casca il mondo.

Alle otto meno cinque, fa il suo ingresso un piatto di fantastiche lasagne.

— Mangio le lasagne — ragiona il poveraccio — poi scappo.

— E vuoi rinunziare alle salsicce alla napoletana? Dopo tutto, anche se arrivi con dieci minuti di ritardo, non muore nessuno.

D'accordo, non muore nessuno: solo lui muore, il disgraziato, dalla voglia di quelle salsicce, e poi di quella insalata con cipolle, e poi di quella pizza dolce con canditi, e poi di quella varietà di formaggi napoletani, con burro al centro.

Alle nove, mentre alla Scala si alza il sipario sul primo atto del Cristoforo Colombo, anche De Magistris si alza; si alza da tavola, e corre come una lepre; una lepre suicida, verso il teatro. Fu un autentico suicidio, perchè fu licenziato senza competenze, in tronco. Il servizio claque, difatti era andato a catafascio, l'agenzia ne fu indignata. Il «trionfo scaligero» fu solo un successo.

Uno sciagurato libero

Nel mondo dei gigioni, questi tiri mancini, fra cantanti e cantanti, amici per la pelle, erano all'ordine del giorno.

O galoppini delle agenzie milanesi!

«O diseredati famelici randagi galoppini che galoppavate, è il caso di dirlo, dall'alba al tramonto e dal tramonto a notte, per alberghi ed agenzie, fra stazioni ferroviarie e palcoscenici, fra sale d'audizione e Monti di pietà, dove recavate, in tutta segretezza, il portasigarette del tenore in spasso; e dove correvate, dopo di avere garantito al tenore la massima discrezione:

— Stai tranquillo. Muto come una tomba, al solito. Ci sono stato anche ieri per il baritono Tal dei Tali.

— Accidenti alla discrezione.

Cantanti andati a male, erano queste creature da strapazzo. Coristi di sera, talvolta, corridori di giorno, latori di [illegible] e bustarelle: si dava loro la lira per tram andata e ritorno e mancia, e quelli se la facevano a piedi perchè la mancia risultasse di cento centesimi, anzichè di cinquanta. Stazionavano per ore ed ore alla porta dell'albergo dove era sceso il divo, per affrontarlo e richiedergli la fotografia firmata per il fabbricante di cosmetici, per il rappresentante di pillole, per l'inventore di acque miracolose anticalvizie. Il capo-galoppini, importante personaggio insediato presso l'Agenzia teatrale, incassava le pingui percentuali dei fabbricanti, rappresentanti, inventori. E lo sciagurato libero veniva spedito a caccia di autografi e certificati gentilmente concessi.

— Andrai dal Maestro Abbate — dice un giorno Liduino Bonardi, capo di questo e d'altri servizi presso l'agenzia Lusardi, ad uno degli schiavi — gli fai firmare questa fotografia per pasticche contro-tosse. E poi dalla Farneti, per questa lozione per capelli. Corri.

Lo schiavo tornò

A sera lo schiavo tornò, con le fotografie, appena in tempo da passarle allo zincografo, che fece i clichés, li passò alla tipografia, e la tipografia stampò il giornale dell'agenzia Lusardi La Lanterna. Questo pubblicò, due giorni dopo, con documentazione fotografica, che Maria Farneti non aveva mai sofferto il minimo mal di tosse (e questo poteva darsi benissimo) ma pure che il Maestro Gennaro Abbate, calvo come due palle di bigliardo, conservava la sua capellatura grazie alla lavanda Non-so-che.

Questo titolare dell'agenzia Lusardi, fu Giuseppe Lusardi, ch'era stato in gioventù brillantissimo ufficiale di cavalleria. Pervenne alla carriera di uomo d'affari teatrali, come ci era pervenuto Angelo Tabernari, che era sarto, Luigi Grabinski Broglio, che era un Conte, Emilio Ferone, che era figlio di magistrati illustri, e gestiva una industria di prelibate paste alimentari.

Agenti teatrali non si nasce, insomma: all'agenzia si arrivava dalle più diverse vie, talvolta senza la minima competenza o precedente. Era una carriera di gran moda: tutti si buttavano a far l'agente, come oggi tutti possono buttarsi alla produzione cinematografica, o alla regia.

Poi succedeva, di conseguenza...

Succedeva di conseguenza quello che un giorno successe, precisamente al titolare di una nuova agenzia milanese, la trentesima o la trentacinquesima della brillante sequenza.

Questo titolare era andato a Reggio Emilia, per accompagnarvi un tenore scritturato dalla sua agenzia, ed assistere al debutto del suo rappresentato. Un disastro. Proteste della direzione del teatro. Desolazione del tenore. Disperazione dell'agente. Corre al telegrafo, mette al corrente il suo Vice, rimasto in sede, scongiura che gli mandino vivo o morto un altro tenore. Occorre per dopodomani, seconda della Lucia. Gli rispondessero subito telegraficamente. La risposta arrivò, telegraficamente, al mattino dopo:

«Tenori Lucia questo momento abbiamo penuria».

Risposta, telegrafica, dell'agente:

«Scritturate Penuria qualsiasi condizione».

Luciano Ramo

Rifornimenti tedeschi verso Karkov

Una colonna di rifornimenti in marcia verso le posizioni tedesche situate nel settore di Karkov

STAMPA SERA ULTIME

Alleati... incomodi

Wallace spedito in Sud-America con "piccoli incarichi,, da Roosevelt

L'allontanamento del vice-Presidente durante le trattative con Eden - Le pretese brasiliane e le mire di Vargas sui territori africani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(S. R.) - Mentre alla Casa Bianca di Washington Antony Eden, ministro per gli Affari Esteri di S. M. britannica ed attualmente commesso viaggiatore di Stalin sta brigando a tutto spiano per mettere un po' di accordo fra russi ed americani, altre nubi ancora si delineano sull'orizzonte politico e diplomatico statunitense.

Le corrispondenze qui giunte da quella capitale federale dicono, infatti, che ieri il presidente Roosevelt, dopo aver avuto domenica colloqui con Eden, ha invitato a colazione il vice-presidente della Confederazione, signor Wallace.

Gesto di squisita cortesia, se, tra una portata e l'altra l'invitato non si fosse sentito dire che era il caso di affrettare, e d'assai, il già progettato viaggio verso il Sud America. Tanto affrettarlo, da fissare — prima della frutta — la partenza in aereo e fra poche ore, nel pomeriggio stesso.

Due ipotesi

Effetto del «discorso» famigerato? Può darsi. Certa cosa si è che, essendo a Washington Eden, la Casa Bianca ritiene opportuno fare cambiare aria al proprio vice-presidente. Questi, d'altra parte, ha dovuto fare buon viso alla profferta di Roosevelt e profittando del fatto che alla Casa Bianca vi è in pianta stabile un buon numero di giornalisti pronti per ogni evenienza, appena terminata la colazione presidenziale, li ha radunati ed ha loro fatto alcune dichiarazioni: ha cioè comunicato ai rappresentanti della stampa che Roosevelt gli aveva affidato alcuni «piccoli incarichi» per gli Stati ibero-americani. Uno degli scopi principali del suo viaggio — ha dichiarato il vice-presidente — è dato dall'interesse degli Stati Uniti per la produzione agricola del Sud America.

La frase «piccoli incarichi» ha tosto avuto disparati commenti da parte dei giornali, a seconda delle loro simpatie o antipatie nei confronti del Wallace. Così vi è chi l'ha presa alla lettera, convalidando la tesi che il vice-presidente sia stato mandato a «cambiare aria», per evitare complicazioni durante le non facili conversazioni anglo-americane. Altri, invece, hanno voluto trovare nelle parole di Wallace un senso di... «fine umorismo», per il quale gli incarichi affidati al vice-presidente sarebbero di ben grande portata.

E lo dimostrano. In primo luogo costoro calcano la mano sull'accenno alla «produzione agricola del Sud America». Una frase, del resto, attraverso la quale si può giungere ad uno dei più gravi problemi di questo Continente e del mondo intero.

Come se poi ciò non bastasse, sta la difficoltà dei trasporti. Una ultima conferma in materia la si è avuta, anzi in questi stessi giorni.

L'affondamento di navi di fronte alla costa sudamericana dato a conoscere con bollettino straordinario tedesco di ieri, lunedì, è stato, infatti, operato davanti alla costa brasiliana.

Le idee di Vargas

Con tali avvenimenti all'ordine del giorno, v'è già da ritenere che i «piccoli incarichi», se veramente ci si vorrà addentrare in argomento di tal fatta, riusciranno assai duri da recare in porto.

Il Presidente del Brasile, Getulio Vargas, nel rivolgere il saluto ai contingenti militari destinati all'Africa Settentrionale, ha infatti a più riprese affermato «che la spedizione brasiliana non deve considerarsi un semplice e puro atto di collaborazione attiva alla guerra guerreggiata a fianco delle Nazioni Alleate, ma una vera e propria presa di possesso del territorio francese, necessario alla difesa dell'emisfero occidentale e per creare una linea di sbarramento che dovrà giungere fino al Brasile».

Queste parole debbono aver avuto una eco almeno... strana, nei saloni della Casa Bianca. Chi mai si sarebbe atteso un linguaggio simile dal capo di quel Brasile che gli Stati Uniti hanno aggregato al gran carro dell'alleanza demo-pluto-sovietica al solo scopo di sfruttarne le risorse agricole, e specialmente i terreni amazzonici, capaci di dare quella gomma che i giapponesi hanno portato via con le loro conquiste nel Pacifico.

Ora, invece, il Brasile fa la voce grossa e mette in campo delle pretese che... non erano in programma. Economicamente, inoltre, esso rappresenta il più forte degli Stati del Sud America stretti in amicizia con Washington. Questo è noto a Vargas, il quale non manca di trarne profitto.

Vargas, postosi sulla via dell'affiancamento alla politica bellica di Roosevelt, di questi utilizza le carte per il proprio giuoco.

Forse è questo il vero motivo per il quale Wallace è stato inviato con siffatta urgenza in Sud America: per evitare, cioè, che proprio mentre le discussioni con la Gran Bretagna (e indirettamente con la Russia) stanno per entrare in una fase delicata, sorgano altri guai, motivati dalle pretese brasiliane.

L'assassino di Calvo Sotelo è stato fucilato

Madrid, martedì sera.

A Ciudad Real è stato fucilato, dal plotone di esecuzione, Ismael Bueso Vela, quella guardia d'assalto dei rossi di Madrid, che aveva personalmente assassinato Calvo Sotelo. Ismael Bueso Vela era stato condannato a morte pochi giorni or sono dal Consiglio di guerra, radunatosi appositamente a Ciudad Real, dopo che si era potuto finalmente arrestare il feroce assassino.

Il Bueso Vela si era recato al domicilio di Calvo Sotelo e lo portò nella automobile di cui disponeva, dicendogli che non temesse di nulla, poichè doveva soltanto portarlo alla direzione generale di polizia, per essere interrogato. Invece quando Calvo Sotelo fu nell'automobile Bueso Vela lo assassinò barbaramente. Ciò gli aveva guadagnato le più vive simpatie dei rossi, sicchè passato il Vela nell'esercito rosso, vi aveva raggiunto il grado di maggiore. Bueso Vela compì una quantità innumerevole di altri delitti, assassinando più di trenta seguaci di Calvo Sotelo che andava a rilevare nelle loro case o negli uffici dove sapeva che lavoravano. Egli stesso, davanti al tribunale che lo condannò, ebbe la spudoratezza di confessarlo apertamente, vantandosene come di atti meritori. Portato dinnanzi al plotone di esecuzione il cappellano delle carceri tentò di indurlo a fare un gesto di pentimento ed a confessarsi, ma Bueso Vela non ne volle sapere.

TROVATE DI ASSICURATORI

Un indennizzo alle fidanzate che rimangono zitelle ed agli scolari bocciati

Amsterdam, martedì sera.

Una Compagnia danese di assicurazioni già specializzata nell'assicurare uomini politici contro gli insuccessi delle elezioni, finanzieri contro i crolli di borsa, ecc. ha istituito contratti di assicurazioni contro i mancati matrimoni e contro le bocciature a scuola.

Una donna che abbia in corso trattative matrimoniali, pagando un premio annuo secondo l'età, si garantisce, nel caso che a 40 anni sia ancora zitella, il modo di percepire una data somma. Per gli studenti assicurati se gli esami vengono superati tutto il pagato viene perduto e il contratto risolto come accadrebbe in caso di matrimonio. La bocciatura invece dà diritto a una somma adeguata.

Le lettere d'amore proibite in Serbia per risparmiare carta

Berlino, martedì sera.

(R.) - Il 12 Uhr Blatt dà notizia che in Serbia, per attuare un maggior risparmio di carta da lettere, sono state emanate severe disposizioni perchè, d'ora innanzi, la corrispondenza sia esclusivamente di carattere necessario e venga quindi abolita tutta quella di cui se ne può fare a meno, come, ad esempio, le lettere d'amore. Solo per le lettere d'affari scritte a macchina sono permesse alcune eccezioni riguardo alla loro lunghezza, che potrà superare le quattro pagine. Le lettere non redatte conforme alle disposizioni non verranno inoltrate.

Una cerimonia a Huelva per il 450.o annuale del ritorno di Colombo

Madrid, martedì sera.

Nel porto meridionale spagnuolo di Huelva è stato, ieri, solennizzato il 450.o anniversario del ritorno in patria delle caravelle di Cristoforo Colombo che avevano scoperto l'America. La cerimonia è culminata in una funzione religiosa svoltasi nella cattedrale della città, alla quale ha presenziato il rappresentante del capo dello Stato, il comandante della base navale, ammiraglio Agazino, nonchè i rappresentanti del governo, della Falange e delle maggiori associazioni culturali spagnuole.

Peschereccio spagnolo affondato da una mina

Madrid, martedì sera.

Un tragico incidente ha avuto luogo ieri al largo di Fadala, sulla costa occidentale africana. Il battello peschereccio Melchora ha urtato contro una mina ed è stato affondato dall'esplosione della stessa. Tre pescatori sono stati uccisi.

RADIO

Martedì 16 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Dafni», opera in 3 atti di G. Mulè. - Concerto sinfonico, diretto dal maestro Previtali.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,3 - 420,8 - 569,2; Ore 14,00: Segnale orario - Giornale radio.
17,10 (circa): I cinque minuti del Signor X.
17,15: Musica varia (Pubblicità).
18: Notizie a casa dei militari combattenti.
18,10: Radio rurale.
18,20: Notizie varie - Notizie sportive.
18,25: Spigolature cabalistiche.
18,30: Conversazione sul bolscevismo del cons. naz. Eugenio Coselschi.
18,40: Quartetto bolognese di fisarmoniche e chitarra.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali col concorso del soprano Susanna Danco: 1. Mozart: «Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore» (Canto del cigno); 2. a) Petrassi: «Due liriche»: I. Tramontata è la luna; II. Invito all'Eremo; b) Davico: «Offerta lirica, due poesie di Tagore»: I. Il giorno che la morte...; II. Morte, la tua schiava è alla mia porta, solista: Susanna Danco; 3. Casella: da «La Giara». [illegible]
21,40: Trasmissione dedicata all'Albania: I. Conversazione - II. Musiche popolari albanesi.
21,55: «Il terzo personaggio» scena di Roberto Minervini (novità).
22,20: Musica varia.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

PROGRAMMA B. — Onde metri 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. — Ore: Dalle 18,30 alle 20,20 (v. progr. A). 20,30: Trasmissione dal teatro La Fenice di Venezia: «Dafni», poema pastorale in tre atti di Ettore Romagnoli, musica di Giuseppe Mulè. Interpreti: U. Prandelli, Sara Scuderi, C. Mangeri, Clara Petrella, Maria Bodurina, V. Loeri, O. Righini, C. Nanini, C. Badiali, direttore Franco Ghione.

Mercoledì 17 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A. — Onde metri 263,2; 283,3; 420,8; 569,2. — Ore 7,15: G. radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: S. orario: Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10,40-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,30: Radio sociale.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Clementi: «Sonatina»; 2. Grieg: «Sui monti»; 3. Pick Mangiagalli: «Mascherata»; 4. Liszt: «Sogno d'amore»; 5. Granados: «Playera», danza spagnuola; 6. Beethoven: «Rondò», dalla «Sonata op. 49»; 7. Scarlatti: «Sonata in la maggiore»; 8. Schumann: a) Improvviso, b) Ninna nanna, c) Scherzino.
13,45: Musica operettistica.
14: Giornale radio.
14,10: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.
14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.
14,50-15: Ovare (Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma».

PROGRAMMA B — Onde metri 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7 — Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A). 13,10: «Quartetto del Giglio» del D. L. Pubblico Impiego di Firenze. 13,45: Canzoni e melodie. Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

SPORT

La Serie C

Tutto deciso anche nel Girone D Girone E: il «finale» della Biellese — Si riparla del Cuneo

E' risaputo che i fanalini di coda, specie quelli che non possono più nutrire speranza alcuna, provano un gusto speciale nel mettere i bastoni fra le ruote delle squadre maggiori. Così, forse per il piacere di dimostrare che anch'essi, pur essendo, magari per cause varie, relegati nel bel fondo della classifica, sono capaci, volendo, di giocare partite gagliarde e volitive. Prendete ad esempio la Sparta. La giovane squadra novarese non può certo dire di avere disputato un campionato brillante. Formazioni di ripiego, mancanza di possibilità per allenarsi convenientemente; un cumulo di circostanze che hanno causato il tracollo dell'unità. Fin dall'inizio del torneo la Sparta si è trovata a disagio, tanto che, inesorabilmente, all'ultimo posto di li non si è più mossa. In diciannove partite non ha ottenuto che una vittoria ed un pareggio, lamentando per contro ben diciassette sconfitte. Bilancio fallimentare, come si vede.

Or, dunque, questo squinternato Sparta domenica attendeva la visita di uno squadrone vero e proprio, il Vigevano, un nodo candidato alla vittoria finale. I vigevanesi, infatti, dopo averla comandata per un bel po' la classifica, si trovavano, nonostante alcune incertezze palesate nelle ultime settimane, in posizione utile per tentare di dare l'assalto al capolista, il Varese. Invece cosa succede? La cenerentola del Girone, la squadra che aveva regalato punti a tutti, tiene di no al Vigevano, gioca con impegno e riesce ad imporre il risultato di parità. La battuta d'arresto ha dato ai vigevanesi l'ultimo colpo alle scarse speranze ch'erano loro rimaste. Infatti, non restano che due giornate alla conclusione del torneo eliminatorio e poichè il Varese, che domenica ha battuto il Caproni si trova al comando della classifica con cinque punti di vantaggio le faccende possono ritenersi definitivamente risolte a favore della città dei fiori.

Fra gli altri risultati di domenica, notevole il successo della V. I. S. A. a Milano. I giovani vogheresi hanno inflitto cinque reti al Pirelli confermando così la solidità della propria inquadratura. Il Legnano ha superato con largo punteggio il Saronno; peccato che il risveglio dei lilla sia un po' tardivo.

Risultati: V.I.S.A. - *Pirelli 5-3; *Varese - Caproni 5-2; *Domodossola-Redaelli 5-1; *Sparta - Vigevano 2-2; *Legnano - Saronno 4-1; Gallaratese - Abbiategrasso [illegible].

Classifica: Varese p. 38; Vigevano 33; Legnano 32; Gallaratese 30; Abbiategrasso 27; Pavia 26; V.I.S.A. 24; Redaelli 19; Saronno 18; Caproni 15; Domodossola 14; Pirelli 10; Sparta 4.

Partite di domenica prossima: a Voghera: V.I.S.A. - Varese; a Milano: Caproni - Domodossola; a Milano: Redaelli - Sparta; a Vigevano: Vigevano - Legnano; a Saronno: Saronno - Gallaratese; ad Abbiategrasso: Abbiategrasso-Pavia. Riposa: Pirelli.

* * *

Tutto finito nel Girone E. Veramente è da un pezzo che tale Girone poteva considerarsi terminato, almeno dal punto di vista dell'interesse, a causa della schiacciante superiorità palesata dalla Biellese. Ora è finito sul serio, chè domenica s'è svolta l'ultima giornata del girone di ritorno. Come chiusura non sono mancate le sorprese. La più grossa è venuta da Acqui, dove la capolista è stata battuta. Va bene essere al comando della classifica con largo vantaggio, va bene giocare sul velluto e prendere alla leggera tutte le partite, però ci sembra che il comportamento osservato in queste ultime settimane dai bianconeri non sia stato troppo brillante. Essi, che in diciannove partite avevano inflitto diciassette vittorie ed un pareggio, subendo una sola sconfitta, realizzato un attivo di 66 reti contro sole 10 passive, sono stati battuti due volte nelle ultime tre giornate. Passi l'insuccesso di Vercelli, dove i bianconeri hanno cozzato contro uno squadrone che per di più aveva il dente avvelenato, ma quello di domenica è difficile da spiegare. L'Acqui, infatti, è una modesta compagine che milita in un settore alquanto scomodo della classifica, il penultimo posto, il che documenta le limitate possibilità degli acquesi. Ed allora: Allora è presto detto: probabilmente la Biellese ha giocato per amor di firma (tanto è vero che Uccello e Celoria sono stati lasciati a riposo) ed ha dato all'incontro il carattere di un proficuo galoppo di allenamento in vista del prossimo inizio del torneo finale.

Ora bisogna dire che se Varese, Lecco, Gorizia, Parma, Forlì, Terni, Salernitana ecc., attori del prossimo girone finale, vogliono trarre delle deduzioni circa la reale forza della Biellese sulla base del risultato di Acqui si sbagliano. I bianconeri hanno chiuso la prima parte del loro programma terminando sullo slancio, ossia, per dirla con una definizione ciclistica, a ruota libera, ben sapendo che nessuno poteva rimontarli nella volata finale. Ora si preparano per attuare la seconda parte del compito che si sono prefissi: quella di salire in «B».

Il Cuneo ha chiuso questo suo sfortunato campionato con una partita in bianco, a Settimo Torinese. Era mancante di parecchi titolari il Cuneo (Fraggol, Lazzarotti, Pagliano, Borgogno, Michelini, alcuni dei quali messi fuori squadra dall'allenatore Zanello per motivi disciplinari. Giustissimo. Troppo volte il Cuneo — ombra della brillante ed affiatata squadra ammirata lo scorso anno — s'è trovato a perdere diverse partite a causa del disaccordo esistente fra alcuni elementi. Ci riserviamo di esaminare prossimamente la situazione venuta a crearsi in seno al Cuneo; per il momento prendiamo atto del gesto energico compiuto dalla direzione. I giovani sostituti hanno egregiamente giocato e avere pareggiato in casa del Settimo, su quel terreno-trabocchetto, non è un risultato da buttare.

Il Savigliano ha battuto il Cinzano raggiungendo così al quarto posto la coppia Sanremese-Casale che domenica ha fatto alla romana sul terreno matuziano. Classifica soddisfacentissima e soddisfacente quella del Savigliano, che premia una squadra solida e senza pretese che ha svolto un torneo in silenzio ed ha ottenuto degli ottimi risultati.

Infine l'Ivrea ha pareggiato a Vercelli: come chiusura di campionato questo è davvero un bel risultato per gli eporediesi.

Risultati: *Pro Vercelli-Ivrea 1-1; *Savigliano-Cinzano 3-2; *Acqui-Biellese [illegible]; Aosta rinviata; *Settimese-Cuneo 0-0; *Sanremese-Casale 0-0.

CLASSIFICA FINALE

Squadra	G	V	N	P	F	S	Punti
Biellese	22	18	1	3	68	13	37
Vercelli	22	12	6	4	44	24	30
Cuneo	22	11	6	5	63	26	28
Casale	22	10	3	9	40	30	23
Savigliano	22	9	5	8	34	33	23
Sanremese	22	6	11	5	32	33	23
Settimese	21	8	4	9	36	42	20
Ivrea	21	7	4	10	29	44	18
Cinzano	22	6	5	11	41	50	17
Acqui	22	5	6	11	33	53	16
Aosta	20	6	3	11	23	42	15
Asti (*)	20	3	3	15	16	66	7

(*) Un punto in meno per rinuncia.

F. F.

NOTIZIARIO

La F.P.I. ha accettato l'iscrizione del pugile Bellardinelli alla competizione per il titolo del mondo. Egli incontrerà Morabito entro il 18 maggio.

Alla riunione che si svolgerà il 21 corr. al Vigorelli parteciperanno Baccali Baila Bini Bezzi Bevilacqua Drotto D'Anelli Coste Canavesi Cattor Chiappini Corsio Crippa De Benedetti Favalli Intrazzi Lenzi Landi Magni F., Ortelli Mioni Servadei Viciai e Zuccotti.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

IL FORESTIERO

Il cane, un bel cane-lupo dagli occhi terribili, formava una sola linea d'eleganza colla persona di lui, il forestiero.

La cittadina era così piccola e così provinciale che in pochi giorni non vi fu più chi non conoscesse l'uomo e il suo compagno ferino. Le signore in special modo, poichè era a loro ch'egli rivolgeva il suo particolare interesse. Al caffè, fra gli uomini, se ne stava piuttosto appartato, leggendo il giornale o movendo all'intorno uno sguardo lento e distratto. Ma la sera, quando cominciava, sotto il viale dei tigli, che univa la piazza del centro alla stazione, la passeggiata delle dame del paese, egli appariva animato veramente di tutta la sua grazia maschile, e non v'era donna che non avrebbe voluto presentarsi bella, giovane, elegante allo sguardo d'un tal cavaliere.

La prima manovra d'amicizia la fece il caso, impersonato dal cane-lupo e da Pippo, il figliuoletto del notaio. Pippo giocava alla palla, il cane, a guinzaglio, fremeva d'impazienza. Ad un tratto, approfittando d'un momento di distrazione del padrone, il cane con un balzo sfuggì alla tutela e si slanciò verso il bimbo e il suo balocco. Vi fu prima uno strillo di spavento, poi un'allegra risata, e la giovane mamma del bimbo e il padrone del cane, scambiarono quattro parole. E quattro la sera dopo e quelle che seguirono, sempre sotto il viale dei tigli. Dopo di che la signora si sentì abbastanza in confidenza per invitare il forestiero ad un piccolo ricevimento in casa sua durante il quale gli presentò le sue amiche: tutte le signore del paese. Ma si capiva che il ricevimento, curato con insolita eleganza, era stato preparato per lui. Quindi ogni dama del paese si sentì in diritto e in dovere di partecipare a quelle onoranze al forestiero e i salotti un po' antiquati, un po' appassiti, cominciarono ad aprire ad uno ad uno le loro porte.

L'ospite accettava gli inviti con un compassato inchino e un signorile sorriso. Aveva declinato vagamente la sua personalità: un artista, pittore e scrittore, venuto a curare in quel sconosciuto paesino l'esaurimento nervoso seguito ad un indefesso lavoro. L'aria del luogo, la pace che spirava dalle vecchie case, gli giovavano meravigliosamente... e soprattutto la cortesia degli abitanti. Le signore gioivano nel sentirlo parlare così e andavano a gara nel raddoppiare quelle loro cortesie, miracoloso farmaco all'esaurimento del forestiero.

Gli inviti erano diventati ormai così frequenti e così numerosi da costituire quasi una gara serrata. Non vi era pomeriggio che al forestiero e al suo cane non venisse sollevata la portiera o spalancata la porta d'una di quelle case antiche, rimaste fino allora così poco inclini ai ricevimenti di apparenza mondana.

Dalle antiche credenze venivano tratti alla luce chicchere e vassoi, e dai cofani tovagliolini e tovaglie ricamate. Le signore avevano più frequenti appuntamenti con la sarta, perchè sentivano, quasi furtivo, scivolare su di loro lo sguardo che le giudicava. Alcune di esse spingevano l'audacia fino ad affrontarlo, rivelato, quel giudizio. Col suo sorriso pacato e il suo gesto misurato, il forestiero non si peritava d'esprimerlo. Faceva di più, a volte. Traeva matita ed album e schizzava l'abito che avrebbe dovuto rivestire la tale persona, la scarpetta che avrebbe dovuto calzare il tale piede. Le signore rapivano con lo sguardo quei disegni e li descrivevano alla sarta e al calzolaio del paese con parole nervose e gesti vivaci. Cominciarono a farsi più frequenti i viaggi in città: i negozi e gli artigiani del luogo non riuscivano più a soddisfare i gusti delle dame.

Un'aria nuova prese a circolare negli ambienti più notevoli. Perfin il linguaggio delle signore s'infiorava di parole, d'accenti, di sfumature, che i loro uomini non avevano mai udito.

Accadeva spesso che, rincasando la sera, trovassero la dimora deserta delle loro Penelopi e le vedessero poi giungere, dopo paziente attesa, con le vesti fruscianti e sul volto l'agitazione gaia della riunione a cui avevano partecipato.

Non sempre le accoglievano con sorridente indulgenza. Ma tutto l'ambiente della piccola cittadina appariva percorso da un fremito di nuova vita.

Strani mutamenti avvenivano: salde amicizie femminili che s'incrinavano d'un filo di malignità sottile... maldicenze che guizzavano da salotto a salotto come serpentelli di fuoco... ed al fondo di ciascuno di quei mutamenti sempre il nome del forestiero legato al nome dell'una o dell'altra dama.

Brividi di discordia cominciavano ad insinuarsi nelle antiche e pacifiche case, e sguardi maschili, pesanti di sospetto e di tedio, cominciavano a seguire il forestiero e il suo cane, quando apparivano lungo le vie cittadine. Anche il cane, infatti, essendo stato assai ben accolto fra il gentil sesso della sua razza, suscitava rancori e rivalità.

S'avvicinava l'autunno. Veli di malinconia scendevano dal cielo su uomini e cose. Dietro i vetri delle basse finestre, fra le ombre delle loro case, le dame provinciali seguivano, con occhi assorti i fantasmi dei loro sogni, che avevano pur tutti il medesimo volto: quello del forestiero, che ormai stava per congedarsi.

Ogni salotto si schiudeva per la riunione d'addio... ogni dama sfoggiava quanto poteva in bellezza ed in eleganza, per eternarsi così nel cuore di colui che partiva.

Partì. E quasi furtivo. Solo qualche privilegiato potè veder scomparire col treno la figura di lui, affacciata sorridente al finestrino. S'attese la posta. Non giunse. Il paese ricadde nel suo torpore... Ma per ricorgere un anno dopo alla celebrità, per lo strepito d'uno scandalo: i suoi salotti, le sue dame provinciali vivevano, tratteggiati con bonaria ironia, nelle pagine d'un romanzo che la critica salutava come il più grande del tempo. E la copertina del volume portava il ritratto dell'autore: sdraiato in poltrona con un superbo cane lupo ai suoi piedi.

Camillo Berra

STAMPA SERA

Nostre pattuglie all'attacco sul fronte della Tunisia

Una viva visione di guerra in un settore del fronte della Tunisia: reparti di truppe italiane [illegible] all'attacco muovendosi sul terreno sassoso; intensa è la reazione dell'artiglieria nemica: i nostri soldati procedono fra gli scoppi delle granate (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Le donne nei servizi pubblici

La mobilitazione civile vede anche in Italia la donna sostituire l'uomo nelle attività per le quali può essere adatta. Specialmente sulle autolinee e sui tram la donna sostituirà l'uomo nelle funzioni di bigliettaria. Per le nuove fattorine a Roma è stato istituito un corso. (Telefoto Luce)

Nel quartiere arabo di Tunisi

Un caratteristico scorcio nel quartiere arabo di Tunisi: velate, due donne indigene osservano curiosamente attraverso la fenditura dei veli due soldati tedeschi in libera uscita

Nell'antica capitale militare della Spagna

Il Generalissimo Franco presenzia alla cerimonia della promozione dei nuovi ufficiali dell'esercito spagnolo, che ogni anno viene solennemente celebrata nella storica Saragozza

E' molto difficile cavalcare?

Questi due soldati tedeschi di un reparto dislocato in Tunisia vogliono accertarsene facendo le prove con un somarello

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE LXI

Due premi da L. 100.000

1.092.703 — 149.525

Quattro premi da L. 50.000

1.376.453 — 1.836.709
384.440 — 687.280

Cinquanta premi da L. 10.000

1.362.367	490.405	1.257.622
722.263	614.890	1.291.831
1.725.256	1.082.103	145.048
323.656	66.185	903.624
1.885.149	1.078.576	1.362.146
1.741.361	533.348	1.347.621
1.514.532	1.702.932	1.751.087
680.407	1.442.112	415.312
1.360.784	152.346	773.312
242.238	190.074	1.186.083
1.333.413	172.403	106.759
1.570.917	496.4[illegible]	174.304
983.672	1.861.686	1.043.3[illegible]
476.240	319.187	764.758
653.082	219.188	638.317
411.042	884.891	360.547
470.841	1.524.237	

SERIE LXII

Due premi da L. 100.000

1.620.365 — 120.818

Quattro premi da L. 50.000

1.238.130 — 637.262
24.035 — 1.740.440

Cinquanta premi da L. 10.000

1.843.288	446.639	1.875.763
857.165	1.951.451	1.228.460
1.787.410	249.231	982.198
272.946	250.895	273.286
1.519.639	1.738.406	1.504.268
1.662.886	1.378.508	261.326
1.115.183	1.452.160	1.596.302
250.006	1.384.913	187.105
173.578	1.797.612	1.919.741
1.560.559	1.380.868	1.434.420
1.544.589	1.197.946	1.177.837
516.379	159.941	1.525.558
1.950.337	1.479.154	1.459.547
845.988	772.084	1.404.124
598.723	134.407	803.804
1.057.622	159.238	987.910
1.024.677	747.941	

Un furto di pelli per 30.000 lire

La pronta scoperta del ladro e del ricettatore

Vigevano, martedì sera.

L'industriale in calzature Pietro Ferrara è stato derubato di pelli e succedanei per un valore di lire 30 mila. Le indagini dei carabinieri hanno portato alla scoperta dell'autore del furto e del ricettatore. Il primo è tale Vittorio Coregato, calzolaio, il secondo è Giovanni Brunelli di Pietro, che ha comprato parte della refurtiva rivendendola poi e ricavandone la somma di lire 29.500. Ambedue furono denunciati all'autorità giudiziaria, a piede libero, per i rispettivi reati.

Un morto e un ferito nel crollo di una casa

Taranto, martedì sera.

In una masseria in quel di Palagiano, denominata Castiglione, si è verificato d'improvviso — si crede a causa delle recenti abbondantissime piogge — il crollo di un fabbricato rurale nel quale abitava tal Francesco Orsini, contadino, con la sua famiglia. Una figliuola dell'Orsini, Teresa, quindicenne, è deceduta per aver riportato la frattura della base del cranio e la di lei madre, la quarantenne Teresa Basile, ha riportato ferite per fortuna di lieve entità. Sul posto si sono portati appena a conoscenza del fatto i Carabinieri per coadiuvare il personale della masseria e altre persone nell'opera di soccorso e per le opportune indagini.

In gravi condizioni per lo scoppio del fucile

Foggia, martedì sera.

E' stato ricoverato negli Ospedali Riuniti, in gravissime condizioni, l'agricoltore Delli Carri Paolo di Luigi, di 25 anni, il quale presentava una grave ferita lacero-contusa alla mano destra, con rottura delle parti molli. Egli, che aveva perduto gran quantità di sangue, ha potuto dichiarare che mentre era a caccia gli era scoppiata una canna del fucile.

Muore per una caduta da un albero

Macerata, martedì sera.

Una disgrazia con conseguenze mortali è occorsa a tale Moretti Gino di Giuseppe, di anni 35, abitante in contrada Montirozzo di questo comune. Il poveretto, intento alla potatura di una pianta alta 10 metri, per cause imprecisate cadeva battendo fortemente a terra. Trasportato all'Ospedale Civile, gli veniva riscontrata la frattura della colonna vertebrale in seguito alla quale decedeva.

Un'orribile disgrazia

Ha un orecchio staccato per un brusco arresto del treno

Ferrara, martedì sera.

Uno strano infortunio è capitato al ferroviere Augusto Comassi fu Raffaele di 54 anni da Bologna, durante il passaggio di un treno per la nostra stazione. Il Comassi, a causa un brusco ed inaspettato arresto del convoglio, perdeva l'equilibrio andando a sbattere violentemente contro la parete della vettura. Caso volle che all'altezza della testa si trovasse un ferro sporgente, nel quale restava impigliato l'orecchio destro del ferroviere; questi, nel tentativo di liberarsi, provocava il distacco totale del padiglione auricolare. L'infortunato è stato ricoverato all'ospedale.

Rustico in fiamme

BRONI. — Un violento incendio si sviluppava nella cascina dell'agricoltore Siro Bernini, sita a Casa Bernini. Oltre 100 quintali di paglia pressata e 20 di stoppie a teste di granoturco, il tutto per oltre [illegible] lire di valore, è andato perduto.

Mortale sciagura stradale

Un ciclista, frenando per evitare un cane, finisce sotto il veicolo stesso rimanendo schiacciato

Ferrara, martedì sera.

Lungo una strada di Bondeno, il carrettiere Edmondo Carassini stava transitando col suo veicolo, avendo con sè il proprio cane che stava tranquillamente dormendo. Ad un tratto, al passaggio di un giovane ciclista, tale Renato Ferroni, tredicenne, del luogo, l'animale si dava ad abbaiare spaventando il ragazzo, il quale, non potendo deviare perchè vicino ad un canale, frenava bruscamente per lasciar passare il carro.

Senonchè, nella brusca frenata, il ragazzo perdeva l'equilibrio rovesciandosi dalla parte del carro e andando a finire sotto una delle ruote riportando lo schiacciamento del torace. In gravissime condizioni il giovanetto veniva collo stesso carro trasportato all'ospedale di Bondeno dove moriva.

Un film su Copernico sarà girato a Bologna

Bologna, martedì sera.

A cura di un gruppo di insigni studiosi germanici sarà prossimamente rievocata a Bologna e tradotta in film la vita di Nicolò Copernico, la cui fama di astronomo è indissolubilmente legata alla nostra città dove lo scienziato studiò ed operò. A tal fine è stata chiesta la collaborazione del Comune e dell'Università, i quali hanno delegato Albano Sorbelli, direttore dell'Archiginnasio, a fornire tutti gli elementi storici necessari ad una ricostruzione. Il film verrà girato in alcune strade che ancora conservano un aspetto da essere utilizzato per la circostanza.

In un bar di Novara

Contravvenuto dagli agenti li ingiuria e li percuote

Novara, martedì sera.

Una disgustosa scenata è stata provocata nel pomeriggio di ieri, in un pubblico locale della nostra città, dal facchino cinquantunenne Ettore Cavallari fu Giuseppe che mentre stava sorbendo una consumazione veniva sorpreso da agenti dell'ordine in stato di contravvenzione. Il Cavallari dava in escandescenze ribellandosi agli agenti che faceva oggetto di percosse e di ingiuriose minacce. Mentre nella sua furia improvvisa stava mettendo a soqquadro il locale, il focoso facchino poteva essere ridotto a più miti consigli, tratto in arresto e tradotto alle carceri giudiziarie.

Simpatico gesto verso gli sfollati torinesi

Novara, martedì sera.

Siamo lieti di segnalare il significativo gesto del fascista Fernando Bauchero, residente a Sizzano, che ha offerto alloggio gratuito a tre famiglie sfollate da Torino, composte complessivamente di 9 persone.

PER PRECISARE...

Il furto più grosso l'aveva compiuto lui

ma l'altro proprio no

Brescia, martedì sera.

La signora Domenica Bonardi in Tenoli, da [illegible], denunciava ai Carabinieri che un individuo era penetrato durante la sua assenza nella sua abitazione, rubando dal cassetto L. 350. Attraverso le indagini [illegible] identificare il ladro nella persona del pregiudicato Massimo Casella fu Giovanni da Vobarno. Successivamente, in danno della signora Maria De Angelis di Vobarno, venivano rubate una radio, una macchina per cucire, due biciclette, nonchè alcuni indumenti per un valore di 5000 lire. I sospetti per questo furto cadevano ancora sul Casella.

Finalmente arrestato, questi confessava il furto in danno della De Angelis, consumato in unione con certi Luigi Mosca fu Annibale e Gino Gaetano Bosinelli di Giovanni, entrambi da Brescia, negando tuttavia il furto in danno della Bonardi. La refurtiva era stata venduta a certo Felice [illegible] fu [illegible], da Brescia.

I quattro venivano perciò denunciati, e comparsi dinanzi al Tribunale di Brescia, venivano condannati, il Casella, il Mosca e il Bosinelli ad anni 4 di reclusione e L. 2000 di multa ciascuno, e il ricettatore [illegible] a mesi 6 di reclusione e L. 800 di multa. Il Casella veniva infine assolto per insufficienza di prove per il furto in danno della Bonardi.

Due condanne per un furto di 27.000 lire

Brescia, martedì sera.

Servendosi di chiavi false, ignoti malviventi penetravano tempo addietro in un magazzino di via Calzaveglia, a Brescia, ed asportarono una carretta carica di merce per un valore di 27 mila lire, in danno del merciaio ambulante Giuseppe Maranta. Attraverso le indagini, la Questura accertava che autori del furto erano certi Pierino Ferrari di Riccardo e Francesco Tonoletti fu Bortolo, entrambi da Brescia, i quali avevano affidato la merce rubata al parrucchiere Bruno Giardino. I tre venivano quindi denunciati all'autorità giudiziaria.

Gli imputati sono comparsi dinanzi al Tribunale di Brescia e il Collegio ha pronunciato la seguente sentenza: Ferrari Pierino, condannato alla pena di 5 anni di reclusione e L. 3900 di multa; Giardino Bruno, colpevole di ricettazione, condannato alla pena di un anno e sei mesi di reclusione e 1500 lire di multa, pena condonata; Tonoletti Francesco assolto per insufficienza di prove.

Cade da un autocarro ed è travolto dal rimorchio

Broni, martedì sera.

Certo Montagna Mario, di San Cipriano Po, discendendo da un autocarro della ditta Figini Domenico di Milano guidato dall'autista Maccaferri Ercole, cadeva a terra e rimaneva travolto dalle ruote del rimorchio che gli procuravano contusioni gravi al torace e al bacino e la frattura del braccio sinistro. In seguito alle ferite riportate, nonostante le amorevoli e pronte cure ricevute all'Ospedale Civile di Broni, decedeva.

Vecchia travolta da un'auto nelle vie di Novara

Novara, martedì sera.

Vittima di un investimento automobilistico, mentre transitava in una via cittadina per rientrare alla sua abitazione, è rimasta la sessantaquattrenne Zoraide Zanni di Novara. La poveretta veniva subito soccorsa e trasportata in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore ove i sanitari di servizio le medicavano serie contusioni al viso e varie ferite al corpo. La Zanni, nell'incidente, riportava pure la perdita di cinque denti.

Aveva bisogno di fondi...

Si fa prestare seimila lire e poi scompare

Como, martedì sera.

Piovuto a Como non si sa come, tale Armando Lucchini di Pietro, da Rignano sull'Arno, si spacciava per commerciante. Come tale aveva bisogno di quattrini per stringere un vantaggioso affare e i fondi li trovava presso una vera commerciante, tale Jolanda Romanello, nata e residente a Milano, dalla quale si faceva prestare 6000 lire che avrebbe reso il giorno seguente. Ma, ottenuto il prestito, il sedicente commerciante non si faceva più vedere.

La Romanello si rivolgeva perciò alla Questura fornendo i connotati del truffatore che si trovava già in carcere. Infatti il Lucchini, imbattutosi in alcuni agenti, era stato arrestato perchè contravventore alla diffida. Una perquisizione nella camera d'albergo da lui occupata, faceva rinvenire una carta dell'abbigliamento intestata a Pasquale Basso, il quale, interrogato, affermò di essere stato derubato della carta stessa. Dopo queste risultanze il Lucchini, oltre che per contravvenzione alla diffida, è stato denunciato per truffa e furto.

Una serie di infortuni nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri sono stati curati all'Ospedale Maggiore i seguenti infortunati: Tavella Francesco di 5 anni, da Lignana, che presentava la frattura dell'omero destro riportata per caduta accidentale mentre giocava; Galletti Maddalena di 75 anni, da Trecate, per la frattura del femore sinistro riportata per caduta nella propria abitazione; [illegible] Federico di 36 anni, da Vercelli, per la frattura del braccio destro riportata mentre lavorava in fabbrica cadendo da una scala; [illegible] Domenico di [illegible] di 33 anni, per la frattura esposta del braccio sinistro, forte contusione all'anca sinistra e una ferita lacero-contusa alla regione parietale, riportate perchè preso da una cinghia di trasmissione e lanciato contro una parete.

35.000 lire di cinghie asportate da una riseria

Vercelli, martedì sera.

Ieri, ignoti ladri asportavano dai macchinari della riseria Ferraro Marta, della frazione Cappuccini, una quantità di cinghie di [illegible] di trasmissione per un valore di trentacinquemila lire. Dei ladri nessuna traccia.

CRONACA

Il tranviere che cadde dal palo della luce

Che cosa faceva lassù? — Come la Polizia giunse alla scoperta di ladri di filo della luce

Parve assai strana la notizia — pubblicata da «Stampa Sera» venerdì scorso — di un tranviere che cadde, riportando gravissime ferite, da un palo della luce elettrica. Si trattava di certo Celeste Lucchetta fu Francesco, di 41 anni, abitante in via [illegible] Galliano 3. Il fatto avvenne in corso Vittorio Emanuele all'angolo di corso Racconigi. Il Lucchetta, che aveva riportato nella caduta la frattura della base cranica, ferite lacero contuse varie, frattura di un braccio ed altre ferite, era trasportato, con autolettiga della guardia medica, all'ospedale delle Molinette dove era ricoverato con prognosi riservata.

I militi che si erano recati sul posto e che videro da vicino come si era svolta la grave sciagura, furono tratti in sospetto da una lunga scala appoggiata al palo della luce elettrica in contrasto col lavoro che il tranviere, con altri operai dell'azienda, doveva compiere in quel luogo. I sospetti vennero a conoscenza del commissariato di P. S. della Barriera di San Paolo che iniziò subito le indagini del caso. Venne così a galla un furto sistematico che, di notte, era compiuto in danno della [illegible] e precisamente l'asportazione di lunghi tratti di filo della luce nei luoghi dove questi erano momentaneamente inutilizzabili a causa dei danni recati dalle incursioni della Raf. Il Lucchetta e compagni, si erano specializzati in questi furti approfittando della facilità con cui potevano eseguirli durante il lavoro notturno lungo la linea tranviaria. Era pertanto arrestato certo Bruvetto Giovanni di Michele, abitante in via [illegible] 56, che ai furti aveva preso parte direttamente e che è poi risultato colui che procurò la scala sulla quale salì e dalla quale cadde il Lucchetta. Sono in corso ulteriori indagini.

Complicato sistema per rubare una bicicletta

Il signor Antonio Ferrero fu Matteo possedeva fino a qualche giorno fa una bella bicicletta. Che forse se nel suo alloggio, sinistrato, la porta d'entrata non offriva più quelle garanzie indispensabili a renderlo tranquillo? [illegible] Non c'era che una soluzione, quella di portarla da un suo parente, proprietario di una officina in via Donizetti e lasciargliela in consegna, [illegible] troppo. [illegible]

[illegible]

Quella la prima parte del racconto. La seconda trova ancora attrice principale la bicicletta, facente bella mostra di sè nella piccola officina. Vanno e vengono gli operai e la ammirano [illegible]. Ma fra le persone che frequentano, o frequentavano, l'officina, c'è pure un individuo, una specie di rappresentante di commercio che ha la vista lunga, tale Pietro Marenghi, non meglio conosciuto. Costui è già capitato varie volte fra i [illegible] offrendogli della ferramenta. Il contratto però non è mai stato troppo interessante. Ma non appena il Marenghi ha scorto la bicicletta ha improvvisamente cambiato tono. «Volete questa merce? Sono disposto a darvela al prezzo che mi avete offerto» ha dichiarato. E poco dopo i due se ne sono partiti per recarsi in una banca cittadina a riscuotere del denaro. Giunti sul posto, nuovo contrattempo. Il Marenghi si tasta addosso, dice di avere dimenticato a casa una carta importante. Abita a due passi dalla banca, perciò chiede di assentarsi per due minuti, due minuti soltanto. «Torno subito».

Passano i minuti, trascorre un'ora, poi il meccanico, contrariato, se ne ritorna in via Donizetti ove la sua impiegata lo riceve con una notizia: «Quel signore, quel tale signor Marenghi è stato qui pochi minuti fa e si è fatto consegnare la bicicletta dicendosi da voi incaricato di ritirarla». E' facile immaginare che il lestofante non è più stato rivisto e, tantomeno, il pane e [illegible] [illegible]. Perchè le prime indagini svolte dal Commissariato di P. S. di San Salvario hanno confermato il contrario.

Licenziata da una Ditta si veste con gli indumenti degli altri

L'operaia Mattelni Tosca di Pasquale, residente, secondo le indicazioni fornite da lei alla ditta presso la quale lavorava, a Moncalieri, giorni or sono era licenziata dalla ditta in questione — Sant'Agata e Pasino, in corso Dante 6 — ed era invitata a lasciare immediatamente lo stabilimento.

La Mattelni si recava nello spogliatoio mentre le altre compagne erano al lavoro e, adocchiati certi indumenti migliori dei suoi — una sciarpa di lana, un paio di scarpe quasi nuove e un soprabito in ottimo stato appartenenti a tre operaie diverse — li indossò e se ne andò dallo stabilimento. La dolorosa sorpresa fu delle proprietarie degli indumenti, all'ora dell'uscita dallo stabilimento. A queste altro non rimase che denunciare il furto alla direzione, la quale, dopo le opportune ricerche, si convinse che autrice del furto altri non poteva essere che la Mattelni, la sola entrata nello spogliatoio durante il lavoro. Contro costei fu perciò sporta denuncia al Commissariato di P. S. di San Secondo. Furono effettuate ricerche a Moncalieri, ma qui risultò che la donna si recava colà soltanto qualche volta ma che la sua residenza abituale, stando alle informazioni di chi la conosceva, era Trofarello. Ma anche a Trofarello la Mattelni non aveva residenza. Vi trascorreva soltanto qualche giorno durante i quali tesseva relazioni, diciamo così, sentimentali. Le ricerche della donna, che è risultata elemento assai pericoloso per reati contro la proprietà, continuano.

Mortale caduta di un ciclista

Caluso, martedì sera.

Discendendo in bicicletta da Gurino il ventinovenne Remo Scarsella è andato a sbattere contro un mucchio di ghiaia. Rotolato lungo la scarpata fiancheggiante la strada ha riportato ferite per le quali soccombette.

BORSE

TORINO, 16 marzo.

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Marelli	130 —	130 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	831 —	830 —
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	81 —	Savigl.	1060 —	1060 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	191 —	191 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Pinalder	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Finse	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cit	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aluc	41 —	41 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mondeval.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 16. — [illegible]

Milano, 16. — Mercato [illegible] attivo ma fermo, in particolar modo nei titoli a reddito fisso dove troviamo la Rendita 5% a 93,95 e il Redimibile 3,50% a 90,95, 90,92 per fine corrente mese. Un maggior interessamento si è notato oggi nel campo azionario, dove undici voci furono quotate al listino come prezzi effettivamente conclusi e precisamente la Pinalder, Ilva, Montecatini, Snia, Edison, Sip, Viscosa, Marelli, Distillerie, Anic ed Eridania. Da rilevare il nuovo aumento per la Edison da 610 a 640 e delle Eridania domandate a 1135.

GENOVA, 16. — [illegible]

TRIESTE, 16. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA